

UP Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N.4 Ottobre 2021 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Calina, Carcina, Cogozzo e Villa

*"Seminiamo la gioia
del Vangelo"*

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina, Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1/2/94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
"Il seminatore al tramonto"
1888, olio su tela, 64 x80,
Vincent Van Gogh

Numeri utili:

Abitazione don Cesare:	030 8982069
Abitazione don Nicola:	030 8982731
Abitazione don Fausto:	030 7284260
Canonica Cailina:	030 881126
Oratorio Carcina e pizzeria:	334 3855917
Oratorio Cogozzo:	030 8031479

www.villacarcina.org

e.mail: info@villacarcina.org

redazione.lasorgente@gmail.com

SOMMARIO

3	Editoriale
5	Chiesa in cammino - Il tesoro della parola
8	La nostra fede - Il seminatore al tramonto - Sante croci, croce Santa
12	Unità Pastorale - Con il vaccino dell'amore - Notizie dal CUP - Vino nuovo in otri nuovi - Visita ai malati - Benvenuto don Renato - Saluti a don Saverio - Appuntamenti unitari
24	Catechesi e Sacramenti - Piccoli primi passi possibili
25	Vita dell'oratorio - Un'estate insieme in oratorio - Freetime 2k21 - Misano: un "mare" di divertimento - Avventura sul Catinaccio - Valdaone - Il campo del Grazie - Campo estivo branco Fiore Rosso
36	Sguardo sul mondo - Lettera aperta ai lavoratori della Timken - Un gesto di solidarietà - Che bella questa "Strada, Gino"
40	Associazioni
41	Auguri a...
42	RSD Firmo Tomaso
44	Pianeta famiglia
45	Campioni di casa nostra
46	Parrocchia di Cailina
49	Parrocchia di Carcina
52	Parrocchia di Cogozzo
56	Parrocchia di Villa
68	Calendario dell'Unità Pastorale



EDITORIALE

Una Chiesa che abita le case

L'abbiamo detto e scritto, come molti altri. La pandemia ha creato gravi problemi e ne ha evidenziato tanti altri di cui si sapeva ma che, forse, non si volevano vedere perché richiedevano e richiedono urgentemente un cambiamento radicale di pensiero e di azione. La pandemia, in fondo, è diventata un "acceleratore di processi" e, in un certo senso, una "grazia". Ci costringe a un'analisi seria della nostra identità e della nostra "missione" di Chiesa e, pure, di paese. Ma noi, come Chiesa, cominciamo a guardarci dentro, a guardarci in volto e, insieme, a volgere lo sguardo oltre.

Tomáš Halík lo scorso anno - era il tempo del lockdown più rigoroso - ci ha fatto riflettere sull'immagine delle chiese vuote, come segno e come sfida: tra venti o trent'anni le nostre chiese saranno proprio così: vuote. Come a dirci: o si cambia o si muore! Nietzsche, nel suo aforisma dell'uomo "folle", metteva in bocca, allo sciocco - cui solo è permesso di dire la verità -, la domanda: «Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?». Domani, allora, l'uomo e la donna dove incontreranno ancora il Cristo vivente?

Possiamo rispondere: innanzitutto nella celebrazione eucaristica che è il cuore della vita ecclesiale, del cristiano. Ma il Cristo vivente lo incontriamo anche là dove c'è una persona che cerca Dio, là nella casa dove si ama, anche in modo imperfetto, là dove si serve, si condivide pane e vita, dove si accetta l'altro per quello che è e si perdona; là dove si lavora, si amministra il bene comune ... Incontriamo il Cristo risorto nel cristiano prati-

cante e non praticante - anche noi siamo stati non praticanti durante il lockdown -, nel non credente e nell'indifferente. Scrive Papa Francesco: "Dio vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso". (EG, 71) Questo è l'invito a divenire "la Chiesa in uscita". Ad andare per le strade della vita per imparare, per stare là con chiunque, per stare alla pari con tutti, consapevoli che la gente di oggi non sa cosa farsene delle nostre quattro verità, a meno che siamo vitali, vivificanti.

Gesù abita nelle case, abita nel cuore di tutti.

Bonhoeffer, teologo protestante diceva: "la Chiesa è l'unica società che esiste per coloro che non vi fanno parte". Ecco, a questi portiamo il Vangelo, cioè la buona notizia. E qual è la buona notizia che vogliamo portare? Che Gesù abita nelle case, abita nel cuore di tutti. Si tratta solo di aiutare a scoprire questa Presenza, perché la vita possa risplendere, trovare pienezza, come capitò a quel contadino di cui narra l'evangelista Matteo (13, 44) che ha trovato un tesoro nel campo e la sua vita si è riempita di gioia. E questa è la gioia del Vangelo che scaturisce dall'incontro con Gesù, il Tesoro in assoluto. Allora evangelizzare, fare catechesi, significa incontrare le persone dove vivono, e

mettersi in cammino al loro fianco, ascoltarle, condividere ciò che lo Spirito pone nel cuore, per scoprire il Signore Gesù che abita la nostra casa, che è seduto alla nostra tavola per condividere con noi il suo pane, il pane di Vita e di comunione. È manifestare, è far conoscere la gloriosa ricchezza del mistero nascosto da secoli: Cristo in noi, speranza della gloria. (cfr Col 1, 27)

Fare catechesi significa intercettare la nostalgia di Dio, di un amore infinito e vero, che è radicata nel cuore di ogni uomo per ravvivarla; significa, con la grazia dello Spirito, imparare a guardare nel cuore delle persone che, a causa dell'indifferenza che respiriamo e del consumismo che ci appiattisce, spesso ci passano davanti come se nulla fosse, per riuscire a vedere anzitutto il bisogno di chi ricerca un amore che dura per sempre, di chi si pone la domanda sul senso della vita, sul dolore, sul tradimento, sulla solitudine. Sono inquietudini di fronte alle quali non bastano ricette e precetti; occorre camminare, camminare insieme, farsi compagni di viaggio. Questo non è solo il compito del prete o del catechista, bensì di tutti.

Ma la Chiesa, la famiglia dei battezzati, sembra avere parole ormai troppo logore, non sbagliate, ma logore; logore nel senso che non fanno più la loro funzione. Una Chiesa che non parla più alla cultura di oggi (+Derio Olivero) diviene una Chiesa sempre più irrilevante. Eppure ha la Parola. Allora deve tornare a leggerla, custodirla, meditarla; deve amarla perché sia un Vangelo per lei; ed essa, quindi, avrà da dire parole che fanno bella la vita, allargano il cuore, danno libertà alla mente, dissetano lo spirito, tracciano strade e seminano futuro.

Cito ancora Papa Francesco, che è sempre tre passi più avanti di noi tutti. Scrive: *“Una volta ho osato dire: c'è quel versetto*

dell'Apocalisse “Io sto alla porta e busso” (3,20); Lui busso alla porta; ma mi domando: quante volte il Signore busso alla porta da dentro, perché noi gli apriamo e Lui possa uscire con noi a portare il Vangelo fuori”... nelle case, nel quotidiano. Poi aggiunge: *“Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.”*

Ecco la Chiesa che vogliamo essere. Vogliamo confermarci nella convinzione che Dio può agire in ogni circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti; che abbiamo sempre più bisogno di credere che Dio è amore e che, dunque, non va perduta nessuna opera svolta con amore, nessuna sincera preoccupazione per gli altri, nessun atto d'amore per Dio, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Riconosciamo che, per diffondere l'annuncio, è *“necessario essere semplici e agili come nei Vangeli di Pasqua: come Maria, che non vede l'ora di dire ai discepoli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18); come gli Apostoli, che corrono al sepolcro (Gv 20,4); come Pietro, che si tuffa dalla barca verso Gesù (Gv 21,8). Abbiamo bisogno di una Chiesa libera e semplice, che non pensa ai ritorni di immagine, alle convenienze, ma ad essere in uscita”*. Per questo, nell'anno pastorale che stiamo avviando, cercheremo di percorrere la strada che il Vangelo ci indica: essere una *“Chiesa che abita le case”*, senza lasciarci trattenere dal timore di sbagliare e dalla paura di percorrere sentieri nuovi, consapevoli che le nostre povertà non sono ostacoli, ma strumenti preziosi, perché la grazia di Dio ama manifestarsi nella debolezza”.

don Cesare

CHIESA IN CAMMINO

Il tesoro della Parola

Nella lettera pastorale 2021-2022 intitolata *“Il tesoro della Parola”* il vescovo Pierantonio esorta le comunità a riprendere in mano la Bibbia.

Le Scritture sono un dono per la vita

La Santità (Il bello del vivere), l'Eucaristia (Nutriti dalla bellezza), la rilettura spirituale della pandemia (“Non potremo dimenticare”) e ora la Parola di Dio (“Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita”) da sviluppare in due anni. Qual è, Eccellenza, il filo rosso che guida il percorso delle sue prime lettere pastorali?

Il filo rosso è dato dalla prima lettera. Il bello del vivere, cioè la santità, dà la prospettiva. Il mio desiderio è di contribuire a fare in modo che come Chiesa si possa vivere insieme un percorso di santificazione condivisa.

Nella “Dei Verbum” si spiega che se con l'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, è lecito sperare che dalla venerazione per la Parola di Dio possa arrivare un nuovo impulso alla vita spirituale...

Nella conclusione di *“Dei Verbum”* ci si augura che, anche attraverso il testo della Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, ma più in generale attraverso le iniziative che verranno accuratamente pensate, all'interno della Chiesa si operi questo slancio spirituale. Un rilancio spirituale dell'esperienza di fede cristiana potrà avvenire grazie alla riscoperta della Parola di Dio.

In “Evangelii Gaudium” il Papa scrive che è indispensabile che la Parola di

Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale... E questo è il compito delle nostre comunità?

Mi piacerebbe che fosse così. Nei brani della Sacra Scrittura, nei Vangeli in particolare, c'è una carica di vita che è straordinaria, perché si parla di esperienze che le persone vivono. Queste esperienze diventano per noi uno specchio: possiamo confrontarci con quello che li viene vissuto per comprendere meglio ciò che stiamo vivendo. La Lectio Divina non è leggere per imparare qualcosa, ma leggere per condividere ciò che è stato vissuto, in modo tale da venirci illuminati. La partecipazione a ciò che li viene raccontato si compie proprio quando si riesce a fare una Lectio Divina. La mia paura è che questa diventi una formula bella, ma un po' vuota. Il desiderio espresso nella Dei Verbum è che la Parola di Dio diventi patrimonio del popolo di Dio, in particolare



attraverso l'esperienza di questa lettura che introduce nel mistero di Dio che si rivela nella vita. È divina per questo: è una lettura che avviene avendo consapevolezza che incontriamo Dio che si rivela e che ci fa comprendere il senso delle cose.

Come possiamo credere che la parola di Dio possa essere criterio di tutta la società in un tempo in cui il pluralismo rende ogni parola opinione?

La Parola di Dio dice esattamente questo: la verità non è proprietà di qualcuno e non è nemmeno frazionata. Alla fine, quando parliamo di verità a cosa pensiamo? Credo che dobbiamo pensare alla vita: quando diventa vera? Dobbiamo partire da qui. È la dimensione dell'esperienza che ci fa capire che cos'è la verità. La verità non è una dottrina che può essere contrapposta ad un'altra, ma è un'esperienza di vita complessiva che ha una sua logica, ma che tu percepisci e gli altri in te riconoscono come vera e autentica. La Parola di Dio ti fa vivere questa esperienza. Ti accorgi che entri in qualcosa che non è astratto, anzi è molto concreto: chiama in causa tutti gli aspetti del tuo vivere quotidiano, le domande che hai nel cuore e che magari non esteri perché il contesto non te lo consente, oppure gli interrogativi che sorgono quando avviene qualcosa che non ti aspetti, oppure quando vivi qualcosa che ti rende veramente felice. Tutto questo ha a che fare con la verità. La Parola di Dio ti offre una risposta che non è un'ideologia, un pensiero elaborato. La forma più autentica di quella verità di cui stiamo parlando che la Parola di Dio ci consegna è la testimonianza, non la spiegazione. Il confronto con le persone, quando si tratta della verità, deve avvenire facendo emergere la testimonianza di ciascuno, non le idee. Oggi questo è molto importante: nessuno vuole dare l'idea

di essere il padrone della verità.

Come Vescovo di Brescia cosa si aspetta da questa Lettera?

Il mio grande desiderio che insieme impariamo sempre di più ad ascoltare la Parola di Dio. Qui mi riferisco in particolare ai testi della Sacra Scrittura. Come spiego nella lettera, la Parola di Dio per eccellenza è la persona di Gesù, il vertice della rivelazione di Dio. Parola di Dio significa che Dio parla, ha parlato e continua a farlo, si manifesta e si fa conoscere per quello che è. La dimensione primaria della Parola di Dio è storica: tutta la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, è rivelazione di Dio, che trova il suo vertice in Gesù.

Guardiamo avanti nel tempo. Nell'anno pastorale 2022-2023 invece approfondirà i Percorsi della Parola di Dio...

Sì, Dio ci viene incontro perché ha piacere a parlare con noi. Ricordo che per molto tempo, durante i miei studi, io avevo trasformato Dio in un argomento. La grande domanda: Dio esiste o non esiste? Qualcuno dice di sì, che ci sono le prove, altri dicono di no. Ma il punto è: se esiste, che rapporto ha con me? Per me questo cosa vuol dire? Cosa fa per me? Se Dio esiste, esiste per me, perché la mia vita abbia senso. È lui che mi fa esistere, perché questa mia vita, nella sua forma attuale e in quella definitiva, che ancora non conosciamo, trovi senso nella comunione con Lui. Lui esiste e ci fa esistere per condividere ciò che è suo. Nel corso della nostra vita abbiamo diverse occasioni per fare esperienza dell'incontro con Lui. La Parola ha vari modi per raggiungerci; la lettura dei testi è uno di questi, ma non è l'unico. Abbiamo, per esempio, anche la testimonianza dei Santi: Dio ci parla attraverso la vita di alcune persone che non necessariamente sono quelle che abbiamo mes-

so sugli altari. Sono anche quelli che papa Francesco ha definito "i santi della porta accanto". Dio ci parla anche attraverso la Creazione che abbiamo intorno. Ci parla attraverso gli eventi che accadono. E le disgrazie? Forse ci parla anche attraverso le disgrazie, dipende da come le affrontiamo, dalla capacità che abbiamo di cogliere le testimonianze di bene. E poi abbiamo il libro della Rivelazione, che può essere ascoltato in vari modi. Le persone dove incontrano normalmente la Parola? Nella Liturgia. Quindi sarà importante valorizzare al massimo questo momento della celebrazione. Abbiamo le omelie, la Lectio, le catechesi. Non dovremmo aiu-

tare i ragazzi a leggere insieme i Vangeli? A volte a questa catechesi abbiamo dato un tratto un po' troppo dottrinale. È importante far vivere alcune cose, più che farle capire. I Vangeli per prima cosa ti fanno conoscere la persona di Gesù, poi sì, ti fanno capire anche il suo insegnamento. E poi possiamo accennare al rapporto culturale, al rapporto tra la Parola e il mondo. La Parola cosa è stata in grado di offrire alla cultura occidentale? I grandi affreschi, le sculture... ma di questo si parlerà il prossimo anno.

Elena Festa - da La Voce del Popolo

Catechesi per tutti

Nei quattro venerdì di ottobre, alle ore 20.30 in chiesa parrocchiale a Villa, ci troviamo per riflettere sulla lettera pastorale del nostro Vescovo Pierantonio: **"Il tesoro della Parola"**:

Venerdì 8 ottobre	La Parola rapita
Venerdì 15 ottobre	La Parola senza radici
Venerdì 22 ottobre	La Parola soffocata
Venerdì 29 ottobre	La Parola feconda

Il martedì in chiesa parrocchiale a Carcina, alle ore 20.30, con Suor Monica si riprende la Lectio divina sul testo del Vangelo della domenica successiva:

Martedì 5 ottobre
Martedì 19 ottobre
Martedì 2 novembre
Martedì 16 novembre

Appuntamenti in Diocesi

www.diocesi.bs.it



22 Ottobre ore 9.00 Università Cattolica del Sacro Cuore:
Convegno "Dante e Cristianesimo"

23 Ottobre ore 20.30 Cattedrale di Brescia
Veglia missionaria

8 Dicembre ore 17.00 chiesa di San Francesco
S. Messa con Rito dei Ceri e delle Rose

LA NOSTRA FEDE

Il seminatore al tramonto

1888, olio su tela, 64 x 80, Vincent Van Gogh

“Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi

intenda.” (Mt 13, 4-9)

Van Gogh nacque nel 1853 nell'attuale Olanda, figlio di un pastore protestante, fu anche lui un evangelizzatore, aveva un forte legame con la religione cristiana e, possiamo supporre, avesse una buona conoscenza della Bibbia.

Il suo seminatore esce al tramonto: non si trova in primo piano, ma discosto sulla destra, impegnato a gettare la semina nel campo, prendendola da una sacca messa a tracolla vicino al suo cuore. Il centro della scena è occupato da un grande sole:



con i suoi raggi illumina la scena intera, abbraccia tutto il mondo, come il seminatore, come si trattasse di Dio. Dio è da sempre all'opera nell'esistenza di ciascuno di noi. Dio non ha disertato il mondo e continua a pronunciare parole di bene. Dio continua a camminare verso il cuore di ognuno di noi. Quest'immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel Seminatore – Dio – che esce a seminare senza fare scelta preventiva del terreno, sfida l'impermeabilità della strada, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Ci ricorda il suo gesto gratuito nello spargere il seme, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che si assume. Quel Contadino non misura la sua semina sulle possibilità di raccolto: è generoso. Il contadino, che è Cristo, incede con passo fiero verso l'eternità, sparge il seme, che è la sua Parola: chi l'accoglie entra in relazione con Dio. L'azione dell'uomo è sostanzialmente l'ascolto: ascoltare è la responsabilità che ciascuno di noi si assume davanti alla Parola di Dio e i diversi terreni rivelano gli ostacoli e le lotte che la Parola incontra in noi.

Papa Francesco ci ha ricordato che la stra-

da è la distrazione, un grande pericolo del nostro tempo: assillati da tante chiacchiere, dalle continue possibilità di distrarsi dentro e fuori casa, si può perdere il gusto del silenzio, del raccoglimento, del dialogo con il Signore, tanto da rischiare di perdere la fede, di non accogliere la Parola di Dio. Sul terreno sassoso il seme germoglia presto, ma non mette radici: è l'immagine di quelli che accolgono la Parola di Dio con l'entusiasmo momentaneo che però rimane superficiale, così davanti alla prima difficoltà la fede ancora debole di dissolve. Le spine, invece, sono l'inganno della ricchezza, del successo, delle preoccupazioni mondane. Lì la Parola cresce un po', ma rimane soffocata, non è forte, muore o non porta frutto. Il terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno.

La Parola Viva porta chi l'ascolta ad "essere in Cristo", a rinascere secondo la logica esistenziale del totale dono di sé, della totale apertura all'altro: tu che terreno sei?

Penelope

● *Sante croci, croce Santa con testimonianza del dott. Giuseppe Cardone*

Con la solenne celebrazione presieduta da Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, il 14 settembre scorso si è concluso il Giubileo delle Sante Croci.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha spiegato il perché per aprire la cassaforte che custodisce le sante Croci siano necessarie tre chiavi: una affidata al vescovo, una al sindaco della città e una al presidente della

Compagnia dei Custodi. Le tre chiavi sono tre domande, sono l'espressione di tre bisogni, desideri, speranze; sono l'invocazione per tre modi di abitare la città. Le tre chiavi sono tre preghiere.

1. La chiave del sindaco: la preghiera, la domanda della città. È possibile abitare la città senza essere infelici? Senza avere paura?

2. La chiave della Compagnia dei Custodi: la preghiera della gente. La vita può essere salvata dalla banalità?
3. La chiave del Vescovo: la domanda, la preghiera della Chiesa. C'è una forza che può rendere la Chiesa unita in una carità che sia sopra tutto, in un ardore che sia missione appassionata, coraggiosa profezia; in una gioia che il principe di questo mondo non possa spegnere o rapire?

Le tre chiavi, le tre preghiere, le tre domande aprono un solo tesoro, trovano una sola risposta, sono esaudite da una sola rivelazione. Trovano, infatti, la verità di Dio, la definitiva rivelazione del mistero di colui che è stato innalzato. La verità di Dio che smentisce le fantasie che hanno immaginato un Dio inaccessibile nella sua lontananza, incomprendibile nei suoi progetti: ecco il tuo Dio, l'innocente crocifisso! Ecco il tuo Dio – dicono le Sante Croci – Gesù che si consegna senza condizioni, fino alla fine, solo per amore. La Chiesa, la società civile, le istituzioni pubbliche possono aprire insieme la cassaforte perché insieme possono trovare la verità che illumina la vita, l'amore che rende possibile la convivenza di tutti i fratelli, la speranza che incoraggia il cammino verso la vita eterna.

Vi è stata una celebrazione nella nostra unità pastorale, qualche giorno prima della chiusura del Giubileo, in cui si è dato voce ad uno scritto nel quale si "respira" la verità di cui parla mons. Delpini. "È un'esperienza di croce, di sofferenza che culmina nella testimonianza di una fede in Gesù Cristo Risorto, consegnando a chi la legge la certezza che ciò che si è realizzato in Cristo sarà possibile per ciascuno di noi." Sono parole di Giuseppe Cardone, medico, residente a Cogozzo, mem-

bro della nostra commissione liturgica. Ci lascia una straordinaria testimonianza sulla concretezza della speranza cristiana, sulle inesauribili capacità umane di dare risposte di vita alle imprevedibili prove che questa ci pone sul cammino e sulla bellezza del nostro Dio che condividendo il peso delle nostre "croci" ha portato Giuseppe a scrivere: *"Ti ringrazio, Signore, per avermi toccato con la tua Grazia, concedendomi di conoscere la misteriosa dimensione della sofferenza."*

Ecco il testo completo dal titolo "La sofferenza": *"Oggi non è una bella giornata. Non mi riferisco al tempo grigio di un brutto inver-*

no, ma al Parkinson che non intende affatto allentare, anche solo per un attimo, la sua presenza prepotentemente invadente, fatta di sofferenze continue. Devo ammettere che la forma che mi ha colpito è stata generosa, in fondo, lasciandomi intatto il pensiero e, almeno così pare a me, le capacità cognitive. Sembra persino che vi sia una logica, in questo percorso così doloroso e faticoso:



quella di darmi l'occasione di potermi fermare, per avere il tempo di capire quello

che sto facendo e quello che vorrei fare, per raggiungere la mia meta. La meditazione non è mai stata un'attitudine a cui mi sia dedicato, con assiduità, perché la mia agenda non aveva neppure un minuto disponibile, per concedermi di godere di un simile lusso.

Ecco, ora il tempo a disposizione mi sovrabbonda e ringrazio Dio per avermi dato la grazia di scoprire quanto sia appagante il poter accedere, senza limiti, al mondo del pensiero e dello Spirito.

Anche il problema della sofferenza quindi non è più limitato a doverla subire

passivamente, senza capirne il significato, sopportando disperato le sue nefaste conseguenze, ma è un affascinante tema su cui perdersi in una lunga e profonda meditazione.

Il passaggio attraverso la sofferenza è un'esperienza di vita che ti apre la porta di un mondo straordinario.

Se la sai accogliere con la passione, l'interesse e la curiosità che potresti mani-

festare verso tutto ciò che non conosci, acquisisci, col tempo, anche la capacità di saperla gestire nel modo migliore; persino con grande gratificazione.

Sarebbe scorretto affermare che sia un'esperienza piacevole, tutt'altro, direi che è la sublimazione del sacrificio e del malessere più estremo, ma nello stesso tempo soddisfa il tuo istinto di sfidare l'impossibile, di "andare oltre", di "averla vinta tu", di misurarti continuamente con la dinamica di una competizione a cui tu sei stato chiamato a parteciparvi da protagonista.

È incredibile, se non ti lasci prendere dalle paure verso l'ignoto, che ti conducono inesorabilmente verso la disperazione, quanto riesci ad apprezzare anzi, ad amare la vita. La disperazione non appartiene e non deve appartenere all'uomo, ed una società che, anziché aiutare chi non riesce da solo a capire, assecondi il «disperato» nelle sue scelte, quasi certamente scellerate, perché inevitabilmente condizionate dal suo stato d'animo malato, è essa stessa tragicamente e vigliaccamente malata!

Ti ringrazio, Signore, per avermi toccato con la tua Grazia, concedendomi di conoscere la misteriosa dimensione della sofferenza; un cammino che hai voluto Tu stesso accettare di percorrere con la tua Passione, ma che non si conclude con una sofferenza che termina tragicamente con la morte, ma con la tua gloriosa Risurrezione."

Grazie dottor Cardone.

Per la redazione Gigliola

UNITÀ PASTORALE

Suor Dinarosa e le altre 5 consorelle sono venerabili!

Con il vaccino dell'amore

Domenica 20 giugno, don Cesare e don Nicola hanno concelebrato la S. Messa presieduta dal Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, ringraziando il Signore per il riconoscimento delle virtù eroiche delle sei suore delle Poverelle, morte di Ebola.

Durante l'omelia mons. Francesco, commentando le letture, ha detto: l'apostolo Paolo giustifica il suo ministero a partire da una convinzione che diventa constatazione: "l'amore di Cristo ci possiede".

Le Suore, a partire dalla loro consacrazione, si sono lasciate possedere dall'amore di Cristo e per Cristo: la ragione della loro vita, la sorgente della loro vita, il pane della loro vita... non hanno avuto paura di dichiarare: "Sono tua".

Le conseguenze: non hanno vissuto per se stesse, ma per Colui che è morto e risorto per loro. Grazie a Lui e donandosi a Lui.

Una donazione, la loro, che ha raggiunto il prossimo, nel suo bisogno, riconoscendovi Cristo. Come l'apostolo, esse hanno detto con la vita: "non guardiamo più nessuno alla maniera umana".

Una donazione che le ha trasformate in Cristo: "E' Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Una donazione che non consiste solo nelle opere, ma nel cuore. È vero che non c'è amore senza opere d'amore,

ma il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorgi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (GE 85).

In particolare uno degli studiosi americani che identificarono la causa della diffusione del contagio, ed era stato inviato nella città congolese per seguire l'emergenza sanitaria, esclamò dicendo: «Quelle donne, con la loro testimonianza, hanno fatto quello che in quel momento nessuno sarebbe stato capace di fare: salvare vite umane con il vaccino dell'amore».

Lo hanno fatto "per fede"!

Nella tempesta, nel sonno di Dio, la fede. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?»

Hanno vinto la paura con l'amore, perché hanno avuto fede, fino alla fine.



Suor Dinarosa (prima a sinistra) con due consorelle

L'indimenticabile discorso di Papa Francesco, la sera del 27 marzo 2020 in Piazza San Pietro, deserta: "Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è."

Hanno scelto di non abbandonare il loro popolo. Hanno testimoniato che a Dio importa della vita del suo popolo. «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Alla domanda hanno risposto con la loro vita, come Gesù.

Lo hanno fatto ogni giorno.

Scrivono suor Linadele: "Conoscendo capillarmente la vita di ciascuna di queste sei sorelle, trovo una dedizione di amore incondizionata dal primo giorno della loro missione in Congo, anche prima ovviamente, una dedizione totale nel quotidiano, straordinaria nell'ordinarietà che le ha portate, quando è scoppiata Ebola,

ad agire, a dedicarsi, chi in un modo e chi in un altro".

La straordinarietà nella quotidianità: la via da percorrere ogni giorno, da parte di tutti.

Lo hanno fatto insieme!

Il riconoscimento che le accomuna, sottolinea la fecondità della testimonianza condivisa: l'amore tra loro e l'amore che insieme hanno donato al prossimo. Una santità comunitaria: oggi particolarmente necessaria. Queste religiose italiane, ventisei anni fa, non abbandonarono la trincea della carità. Lungi da ogni retorica di circostanza, esse si comportarono come raccomandava il loro fondatore, il beato Luigi Maria Palazzolo che presto verrà canonizzato: «Laddove altri non giungo, faccio qualcosa io come posso».

dall'omelia di mons. Beschi

● Notizie dal CUP

La sera del 1° settembre si è riunito il Consiglio di Unità Pastorale suor Dinarosa Belleri, iniziato con l'invocazione allo Spirito Santo e l'approfondimento del Vangelo di Marco (7,31.37) che bene esprime il compito che ci è affidato: essere una comunità che si apre all'ascolto e che accompagna i fratelli all'incontro con il Signore, per far capire che, dove si vive, lì c'è il Signore.

Si è poi condivisa la nomina, da parte del nostro Vescovo Pierantonio, di don Renato Abeni a Vicario Parrocchiale dell'U.P. e la lettura del comunicato con cui il Vicario per il clero, don Angelo Gelmini e il Vicario Territoriale, don Leonardo Farina esprimono alla comunità che: "non è necessario che i preti debbano abitare cia-

scuno in ogni parrocchia dell'UP. La scelta dell'abitazione va ponderata con attenzione tenendo presente anche il valore della vita comune e fraterna dei preti, in modo che possano condividere il più possibile momenti di preghiera, fraternità e dialogo tra loro".

Questo ha stimolato ad iniziare una riflessione sulle strutture pastorali ubicate nelle Parrocchie dell'U.P.: chiese, oratori, canoniche, appartamenti, non tutti utilizzati e utilizzabili a causa delle condizioni strutturali precarie che richiedono investimenti ingenti per la ristrutturazione prima e poi per la loro gestione.

Nella riflessione successiva ci si è chiesti a quale sostanziale trasformazione va incontro la nostra realtà ecclesiale nei pros-

simi 15 anni, consapevoli del progressivo diminuire del numero di sacerdoti e della partecipazione dei fedeli alla vita della comunità.

In un momento storico in cui si assiste alla drammatica situazione di tante popolazioni, con un lungo elenco a partire dall'Afganistan, Haiti, Siria, Etiopia e tante altre emergenze, ci si è chiesti se, come U.P. può promuovere l'accoglienza di una famiglia individuando un appartamento da mettere a disposizione.

È stata poi presentata la nuova lettera pastorale del Vescovo di Brescia Tremolada "Il Tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita". A partire dal prologo il Vescovo riprende la raccomandazione di papa Francesco che invita anzitutto ad evangelizzare. La Parola di Dio è l'anima dell'evangelizzazione perché è essa stessa Vangelo, è risonanza costante del mistero di bene che ha visitato il mondo. La lettera poi termina dicendo che prima di essere annunciato dalla Chiesa

al mondo, il Vangelo deve essere annunciato dalla Chiesa a se stessa, riprendendo Paolo VI che nella Evangelii Nuntiandi scriveva: "Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa".

Nella consapevolezza che la realtà cambia, che non si può fare tutto come sempre, che si devono trovare strade nuove, la riflessione è sul capire quali strade si devono oggi percorrere per avere comunità cristiane entusiaste della loro fede. Si è certi dell'importanza di ripartire dalla Parola riprendendo in modo continuativo la lectio divina con l'approfondimento del Vangelo della domenica; dell'importanza di tornare a stare insieme, nel riprendere il cammino faticoso, ma entusiasmante della vita di comunione; dell'importanza di essere voci evangelizzanti con lo stare vicino alle famiglie toccate dal dolore nelle sue diverse manifestazioni, con gesti concreti di carità.

Claudia

● *Vino nuovo in otri nuovi*

La famiglia protagonista nella pastorale

Nel mese di ottobre del 2019 abbiamo pubblicato "Tracce di cammino - per un cammino di Chiesa con la famiglia", per avviare un percorso di rinnovamento della pastorale che metta al centro la famiglia, pensandola non solo destinataria dell'annuncio del Vangelo, ma come soggetto attivo della pastorale, fondamentale per la missione stessa della Chiesa nel mondo; la famiglia, infatti, rappresenta il primo luogo dove si sperimenta l'amore liberante del Signore.

Al numero 7 di questo documento abbiamo scritto che:

- le comunità cristiane desiderano accompagnare le coppie in tutte le fasi della loro vita, conoscerle, ascoltarle e, se possibile, aiutarle a scoprire il loro essenziale ruolo nella vita della comunità, dando una forma tutta ministeriale alla Chiesa.
- Dopo un'adeguata formazione, ad alcune coppie sarebbe stata affidata la responsabilità di talune attività nei vari settori della pastorale.

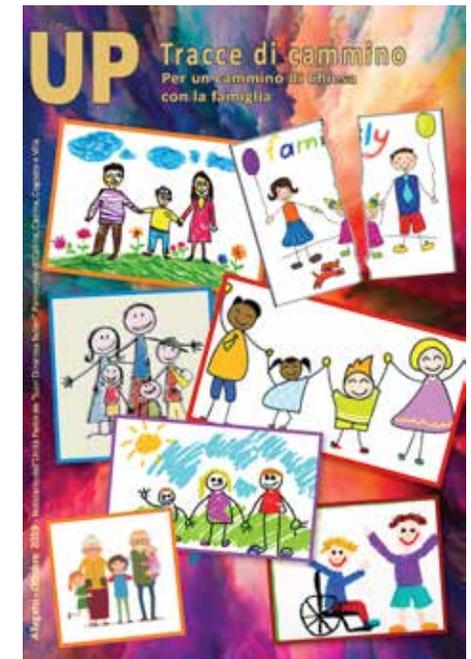
Oggi, viviamo in un tempo difficile, ma proprio perché siamo in un tempo difficile dobbiamo trovare motivazioni per non perdere la speranza, cioè per avere un gusto alla vita che ci aiuti a crederci.

Più la vita è difficile più bisogna riuscire a crederci, più bisogna lottare e allenarci per crederci. La cura della spiritualità è la cura della capacità di credere alla vita così com'è. Nei momenti belli e in quelli difficili. Quindi, dopo questo tempo di pandemia, e di fronte alle nuove e numerose sfide che siamo chiamati ad affrontare, con un po' di sapienza, di creatività e di audacia, con uno sguardo sereno al futuro:

1. **abbiamo affidato il coordinamento dei gruppi Betania (ex Consigli Pastoralisti Parrocchiali) ad una coppia di sposi;**
2. **in questi mesi, stiamo scegliendo altre coppie che andranno in casa a preparare i genitori, le madrine e i padrini al Battesimo dei bambini.** Coltiviamo la speranza che, a seguire, riescano anche ad accompagnare queste famiglie, con bambini da 0 a 6 anni,
 - innanzitutto in un cammino di crescita e di maturazione nella fede, in modo che possano esercitare con coerenza il loro ruolo di primi educatori alla fede dei loro figli;
 - in secondo luogo, perché possano acquisire un senso di appartenenza consapevole e responsabile alla comunità parrocchiale, dentro il cammino dell'Unità Pastorale;
3. **stiamo adeguando il calendario pastorale** in modo che l'attività delle parrocchie possa essere più libera e meglio orientata al servizio di evangelizzazione della famiglia.

E cosa faremo?

Concretamente vogliamo ripensare gli incontri dei genitori dei ragazzi che frequentano il Cammino di Iniziazione Cristiana, dando un tempo congruo e un programma maggiormente capace di parlare alla



vita di coppia e di famiglia, a partire da un ascolto più attento alla Parola di Dio, che sempre motiva, illumina e sostiene il cammino della vita quotidiana.

Per questo intendiamo:

- **organizzare la visita alle famiglie** dei ragazzi che partecipano ai primi anni di catechesi,
- **ripensare il calendario della mese, soprattutto festive**, così da dare maggior centralità alla comunità che si riunisce per celebrare l'Eucaristia e facilitare le nuove iniziative di formazione.

Papa Francesco ci ha detto che non siamo di fronte a un cambiamento epocale, ma addirittura ad un cambiamento d'epoca. Siamo sollecitati, quindi, a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento pastorale "risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi". Non possiamo vivere il cambiamento limitandoci a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. Il cambiamento ci chiede di

fare delle scelte che trasformino velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede.

Papa Francesco ci chiama a divenire una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza; a sognare una Chiesa così, a credere in essa, a innovare con libertà. Ci invita a non cadere nella "logica velenosa del si è sempre fatto così". (marzo 2018 ai giovani). 'Gesù ha bisogno di cuori aperti. Per

questo Gesù ci dice: "Vino nuovo in otri nuovi" (Luca 5,38).

Apriamo il cuore alle novità del Signore e allo Spirito che sempre ci sorprende. Alle novità dello Spirito e alle sorprese di Dio devono rinnovarsi anche le abitudini! Lo Spirito del Signore ci dia la grazia di una dedizione creativa, di una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza, per avviare i percorsi che Lui traccia per noi oggi.

don Cesare



"Chi è malato, spesso si sente solo. Non possiamo nascondere che, soprattutto ai nostri giorni, proprio nella malattia si fa esperienza più profonda della solitudine che attraversa gran parte della vita. Una visita può far sentire la persona malata meno sola e un po' di compagnia è un'ottima medicina! Quando viene fatta nel nome del Signore, allora diventa anche espressione eloquente ed efficace di misericordia. Non lasciamo sole le persone malate! Non impediamo loro di trovare sollievo, e a noi di essere arricchiti per la vicinanza a chi soffre."

(Papa Francesco)

Dopo il periodo appena trascorso di piena emergenza sanitaria, i Sacerdoti, coadiuvati dai Ministri Straordinari della S.Comunione, hanno iniziato le visite agli ammalati di cui si ha conoscenza.

Purtroppo, spesso, non si conoscono persone in condizioni di malattia, che magari durano anche da tempo, pertanto invitiamo tutti a segnalare queste situazioni in Parrocchia ai sacerdoti.

● Benvenuto don Renato

Il nostro Vescovo Pierantonio ha nominato vicario parrocchiale della nostra Unità Pastorale

DON RENATO ABENI

attualmente curato della parrocchia di Ghedi. Don Renato ha 68 anni è stato ordinato presbitero nel 1977 e ha svolto il suo servizio di prete prima a Pralboino, poi a Lumezzane San Sebastiano per ben 16 anni, quindi a Salò; nel 2003 è stato fidei donum in Lituania, nella diocesi Kaunas, e infine curato a Ghedi dal 2010. Ora viene tra noi e lo accogliamo con gioia, come dono del Signore per la nostra unità pastorale.



Il vicario per il clero, don Angelo Gelmini, con il vicario territoriale don Leonardo Farina, ci scrivono : " in occasione dell'invio di un prete da parte del Vescovo alle comunità cristiane rivolgiamo ai fedeli un invito e un duplice augurio.

Innanzitutto l'invito.

Un prete che viene mandato è un dono del Signore per il bene delle parrocchie costituite in unità pastorale, al cui servizio ci sono sacerdoti con età, esperienza e carismi differenti. Non bisogna trascurare di accogliere ciascuno per quello che è: un uomo con i suoi pregi e i suoi limiti che ha scelto di vivere il proprio battesimo come sacerdote a servizio del battesimo dei fratelli. Ringraziamo il Signore che non smette di chiamare e inviare a sostegno della sua Chiesa.

Un primo augurio.

Come Gesù, il Signore, non può mai essere pensato solamente come il mio Gesù in esclusiva, ma sempre il NOSTRO Signore, così anche il prete non è mio, ma sempre nostro. L'augurio che i preti che arrivano a servizio delle parrocchie dell'UP possano vivere il NOI presbiterale. Perciò è buona cosa favorire il "cammino insieme" dei preti. Non è necessario che i preti debbano abitare ciascuno in ogni parrocchia dell'unità pastorale. La scelta dell'abitazione va ponderata con attenzione tenendo presente anche il valore della vita comune e fraterna dei preti, in modo che possano condividere il più possibile momenti di preghiera, fraternità e dialogo tra loro.

Il secondo augurio.

La Chiesa non è fatta di soli preti. I preti sono al servizio della comunità. La sfida dei prossimi anni, per il nostro cammino di Chiesa, sarà quella di ritrovare una fruttuosa corresponsabilità dei laici, evitando forme di clericalismo che non aiutano né i preti e nemmeno le parrocchie. Occorrerà favorire, sempre di più, un coraggioso dialogo tra fedeli laici, consacrati e sacerdoti, per rispondere con fedeltà alla missione della Chiesa di oggi. Buon cammino a tutti"

Saluto a don Saverio

Carissimo don Saverio, vogliamo unire il nostro ringraziamento a quello di tutte le comunità. Dodici anni sono passati velocemente, ma quello che sei stato, che hai trasmesso e testimoniato resta indelebile nel cuore.

Grazie per la tua collaborazione pastorale e per la tua parola semplice e sempre costruttiva, segno di "un'esistenza in Cristo, fatta di Vangelo e di Eucaristia, di fedeltà e di amore fraterno - una vita che ci viene da Dio e tende a Dio".

Grazie anche per la fraternità sacerdotale che abbiamo sperimentato tra tutti noi: il tuo carattere sereno e gioviale ci ha aiutato a sentirci e a crescere come "fratelli" cristiani e sacerdoti, nella condivisione dell'unica missione pastorale in questa Unità Pastorale che abbiamo cercato di servire e con la quale abbiamo cercato di capire e di realizzare ciò che il Signore e la Chiesa diocesana ci suggerivano e ci chiedevano come percorso di comunione da fare con le nostre comunità.

Ora il Signore ti chiama a una nuova esperienza di vita sacerdotale, che prevede un tempo di formazione e poi un altro servizio in parrocchia che il Vescovo ti indicherà perché tu possa coniugare la tua vita presbiterale con un'altra - o altre - comunità.

Ti porgiamo i nostri auguri, accompagnati dalla preghiera, perché il tuo servizio pastorale sia sempre "fecondo di bene", incarnando nella tua vita l'immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote, buon pastore del suo gregge.

Ti chiediamo di ricordarti sempre anche di noi confratelli nelle tue preghiere, di tutte le comunità e di tutte le persone che, nel Signore, hai amato e che ti hanno voluto bene. Sappi che quando vorrai venire da noi per qualche occasione ... sarai sempre il benvenuto. Preghiamo insieme per chi ti succederà - speriamo - nel servizio alle nostre comunità, perché il suo ministero sia fecondo.

Grazie don Saverio e auguri di cuore, anche a nome dei preti della Zona pastorale "S.Maria degli Angeli" della Bassa Val Trompia.

Il Signore ti benedica e buon cammino!

don Fausto, don Nicola e don Cesare

Un saluto dalla Caritas

Carissimo don Saverio, nei giorni prima della tua partenza la nostra comunità ti ha salutato in vari modi, sottolineando i tanti debiti di riconoscenza che ha accumulato nei tuoi confronti. Evitando di ripeterne i molteplici aspetti, il nostro gruppo Caritas si limita a soffermarsi sulla tua preziosa presenza nell'ambito della carità.

Con te, sorretti dalla preghiera e alla luce della Parola, abbiamo condiviso la ricer-

ca, certo parziale e imperfetta, delle molte fragilità presenti nelle nostre comunità parrocchiali.

Con te abbiamo focalizzato le difficoltà di tante persone concrete e dei loro nuclei famigliari: immigrati, anziani, malati, disoccupati e sottoccupati, persone sole, bambini e ragazzi poco sostenuti dalle famiglie.

Con te abbiamo elaborato le strategie d'intervento più efficaci per alleviare tan-

te sofferenze, specialmente nei mesi segnati dall'orribile pandemia del Covid.

Con te abbiamo imparato ad andare oltre la semplice assistenza materiale per privilegiare l'ascolto, l'accoglienza, l'aiuto amorevole. E abbiamo dato spazio ad interventi che fossero "segni" per l'intera comunità, nella speranza di stimolarne la crescita nell'attenzione di carità.

In questo percorso dentro sofferenze e difficoltà abbiamo imparato a conoscerci, a stimarci reciprocamente. E abbiamo imparato a individuare meglio i nostri limiti personali per poter accogliere con tenerezza i limiti di chi ci sta accanto.

Grazie, dunque, don Saverio per tutto questo. Accogli la nostra riconoscenza

come un ideale forte abbraccio collettivo: cogli in esso l'intreccio di stima, ricordo e preghiera perché tu possa vivere pienamente la tua imminente prossima esperienza.

Questo l'augurio: che la nuova comunità, lo studio e la preghiera ti aiutino a rendere sempre più limpide e profonde le motivazioni e le radici del tuo percorso esistenziale e della tua scelta presbiterale.

A te chiediamo di non dimenticarci mai nelle tue preghiere.

*Il gruppo Caritas dell'Unità Pastorale
suor Dinarosa Bellèri*

Un saluto dalle quattro parrocchie

Don Saverio, innanzitutto vogliamo ringraziare il Signore per il dono della tua presenza. In questi anni abbiamo saputo apprezzare la semplicità e l'affabilità che sono le spiccate caratteristiche della tua personalità. Come comunità di Cailina abbiamo vis-

suto la tua decennale presenza in due vesti distinte: fino a prima dell'istituzione dell'unità pastorale come coadiutore nella contigua parrocchia di Carcina. Successivamente, con l'istituzione dell'Unità Pastorale, come curato condiviso con tutte le parrocchie appartenenti all'Unità.

Proprio questo secondo ruolo costituisce la particolarità che ha segnato la tua presenza a Cailina. Ci hai infatti accompagnato, assieme a don Cesare e agli altri sacerdoti, nell'iter di preparazione e costituzione dell'Unità Pastorale. Ci hai accompagnato fianco a fianco, in questa fase di transizione!

Sappiamo che nell'immediato dovrai fare qualche sacrificio: in-



fatti insieme ad una pausa dalle responsabilità condivise nella gestione della parrocchia, dovrai però riprendere in mano quegli strani oggetti che si chiamano libri, sui quali come tutti gli studenti modello dovrai cimentarti per qualche mese. Del resto sappiamo che già da tempo hai ripreso la fatica dello studio, della lettura e dell'approfondimento teologico. Come fedeli abbiamo potuto constatare ed apprezzare di anno in anno l'accresciuta ampiezza e profondità dei tuoi contributi pastorali nelle omelie e negli incontri di preghiera. Ringraziamoti per tutto quello che hai fatto per la nostra comunità di Cailina, ti auguriamo ogni bene, e ti accompagniamo con la preghiera.

i fedeli di Cailina

Caro don Saverio, spero di interpretare i sentimenti delle nostre Comunità, dicendoti con gioia GRAZIE per il ministero sacerdotale che hai svolto nella nostra par-

rocchia in questi 12 anni.

In questi anni, ci hai conosciuto, ci hai amato, ti sei interessato dei bisognosi ma in modo particolari hai lavorato, insieme ai vari sacerdoti che il Signore ti ha messo a fianco, ad istituire la nostra Unità Pastorale.

Tanti momenti di condivisione in parrocchia e in oratorio. Ci piace ricordare, in una delle tue prediche durante una Veglia Pasquale, tra i vari pensieri, quello degli "effetti speciali"... che è ancora nelle nostre menti.

E poi la tua tecnologia, la tua chitarra, i tuoi video, parliamone ...

Crediamo che la tua umiltà e la tua generosità siano certamente un bel testimone che ci lasci.

Ora ci saluti, avrai del tempo per ricaricarti, poi altre comunità di accoglieranno e là darai la tua testimonianza di uomo di fede. Però ti chiediamo: ogni tanto ricordati anche di noi anche con la preghiera. Da parte nostra con riconoscenza ti ringraziamo e ti auguriamo ogni bene.

Grazie di cuore.

*i parrocchiani di
Carcina*

Caro Don,
è giunto per te il tempo della partenza e del "ricominciare" e noi desideriamo salutarti con un caloroso abbraccio e sincera gratitudine. Abbiamo condiviso un tratto di strada insieme ed ora ci piace pensare che nella tua valigia metterai, tra le tue

cose più care, anche il ricordo più bello di ognuno di noi. Promettiamo di sostenerti con la nostra preghiera e ti auguriamo di intraprendere il tuo nuovo cammino con gioia ed entusiasmo. Un grande saluto carico di affetto

coro di Carcina

Carissimo don Saverio, abbiamo avuto modo di conoscerla, qui a Cogozzo, in un momento particolare per la nostra Comunità: la malattia di don Paolo ci aveva lasciato senza sacerdote e così Lei, in quel periodo, è venuto spesso a celebrare la Santa Messa per noi anche nei giorni feriali. La sua semplicità ed il suo sorriso ci hanno permesso di sentirLa come uno di noi. Ci ha trasmesso tranquillità non solo all'interno della sacrestia, dove a Lei andava tutto bene, ma anche alle persone presenti in chiesa. Con l'avvio dell'unità pastorale è diventato uno dei nostri sacerdoti e la sua presenza a Cogozzo è continuata nel segno dell'amicizia e della collaborazione. In tante circostanze ha celebrato, confessato e pregato con noi e per noi, permettendoci di sentire la sua vicinanza.

Ora le nostre strade si dividono, ma non per questo ci dimenticheremo di Lei e del bene che, nella sua semplicità e benevolenza verso tutti, è riuscito a seminare tra noi. Preghiamo il Signore per Lei perché la accompagni e la sostenga nel nuovo cammino che sta per iniziare. Sappiamo che anche Lei pregherà per tutti noi che la portiamo nel cuore.

Auguri e grazie don Saverio.

la comunità di Cogozzo

Caro don Saverio per tanti di noi è stata una sorpresa il tuo lasciarci secondo la volontà del Vescovo, ma forse dopo 12 anni si fa sentire anche

l'esigenza di un cambiamento.

Eh sì, sono già passati 12 anni... sono tanti: un pezzo di vita condiviso con noi.

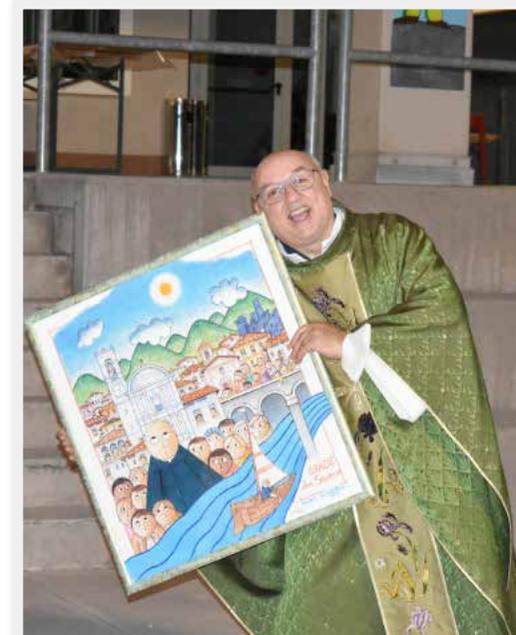
In questo tempo abbiamo imparato a apprezzarti soprattutto nella tua bonarietà, nella tua giovialità, nel tuo modo di essere sacerdote in mezzo alla gente, in particolare in mezzo ai più piccoli e ai più poveri; abbiamo imparato a conoscerti anche nelle tue fragilità e nelle tue insicurezze, che spesso non manchi di sottolineare, com'è del resto per ogni persona umana.

Grazie per quanto hai fatto per e con noi in questi 12 anni; abbiamo imparato a volerti bene e ti ricorderemo sempre con il sorriso e con affetto.

Ti auguriamo di trovare nel tempo di formazione che ti attende ciò di cui senti il bisogno per cominciare poi un nuovo servizio pieno di energie e di carica.

Vai don Save!!! Con coraggio, con fiducia, con gioia, noi tiferemo sempre per te!!!!

La comunità di Villa



Adorazione e confessioni

	Adorazione (*)	Confessioni
Pregno	Mercoledì - dopo la S. Messa - dalle 9.30 alle 11.30, in chiesetta	
Carcina	Venerdì (da novembre) dalle 20.15 alle 21.15, in S.Dorotea	1° sabato del mese dalle 09.00 alle 10.00
Cailina	Mercoledì - dopo la S. Messa - dalle 17.30 alle 18.30	2° sabato del mese dalle 09.00 alle 10.00
Cogozzo	Venerdì dalle 15.00 alle 18.00, in cappellina	3° sabato del mese dalle 09.00 alle 10.00
Villa	Giovedì dalle 9.00 (dopo le lodi e il S.Rosario) alle 17.00. Segue la S. Messa	4° sabato del mese dalle 09.00 alle 10.00



(*) Durante l'adorazione ci sarà la possibilità di confessarsi

Incontri genitori di ICFR

I genitori dell'ICFR negli anni Betlemme, Nazareth e Cafarnao saranno contattati e incontrati a casa. Non sarà facile, ma tutti noi sacerdoti vorremmo raggiungerli lì dove siete con "primi piccoli passi possibili".

GENITORI GERUSALEMME ED EMMAUS

Domenica 7 novembre	ore 15.00 Gerusalemme ore 17.00 Emmaus
Domenica 5 dicembre	ore 15.00 Gerusalemme ore 17.00 Emmaus
Domenica 9 gennaio	ore 15.00 Gerusalemme ore 17.00 Emmaus

GENITORI ANTIOCHIA

Domenica 17 ottobre	a Villa alle ore 15.00
Domenica 21 novembre	a Villa alle ore 15.00
Sabato 4 dicembre	ore 15.00 in chiesa parrocchiale a Villa, madrine e padrini
Domenica 23 gennaio	a Villa alle ore 15.00
Sabato 5 febbraio	ore 15.00 in chiesa parrocchiale a Villa, genitori, madrine e padrini

Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì a Villa alle ore 18.30

12 novembre	25 marzo
28 gennaio	20 maggio

Incontri dei gruppi Betania (unitari)

Gli incontri si terranno, per tutti, alle ore 20.30 in chiesa parrocchiale a Villa

13 ottobre	18 maggio
23 marzo	

Incontri della Commissione Economica

La commissione economica si riunisce il martedì sera, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa.

9 novembre	22 marzo
25 gennaio	17 maggio

Incontri di magistero

Si terranno a Carcina alle ore 20.30

4 ottobre	15 novembre
8 novembre	22 novembre

Incontri della Caritas

Gli incontri si terranno il lunedì presso il centro pastorale a Villa alle ore 20.30

11 ottobre	10 gennaio	9 maggio
15 novembre	14 febbraio	6 giugno
6 dicembre	14 marzo	

CATECHESI E SACRAMENTI

Primi piccoli passi possibili

Come ogni anno, tra settembre e ottobre, condividiamo con voi i primi passi della catechesi. Vorremmo proporvi il segreto delle quattro "P"... primi, piccoli, passi, possibili. Non è un gioco, ma non si sa mai che in futuro possa diventarlo.

Primi... come siete stati "attori" attivi di tante "prime" volte per i vostri figli, così vogliamo condividere con voi che ci sono ancora tanti "primi" momenti da vivere, magari insieme come genitori e figli. Nel frattempo provate a riportare alla vostra memoria tanti "primi" giorni che avete vissuto. Credete; vi farà bene, vi farà tanto bene.

Piccoli... nell'accogliere la proposta di catechesi ognuno di voi con il proprio figlio o figlia, torna alla "scuola" del Vangelo! Sì, proprio così: al Vangelo!!! Dapprima non fate solo caso al termine "scuola", ma siate attirati da ciò che il Vangelo vi propone: la via della piccolezza. Di incontro in incontro a tutti voi (genitori e figli) sarà data occasione di camminare per diventare "piccoli". "Piccoli" nel Vangelo sono tutti coloro che si riconoscono "figli" e "figlie", l'età non conta...

Passi... se la via è il diventare "piccoli", ciò che ci attende è condividere alcuni "passi" di vita concreta; "passi" di figli per crescere come fratelli; "passi" di carità, di fede e di speranza; "passi" fatti insieme come famiglia e comunità; "passi" in cui far fatica, mettersi in gioco, sbagliare e perdonare; "passi" per uscire di casa, entrare in Chiesa, vivere l'oratorio e andare verso gli altri.

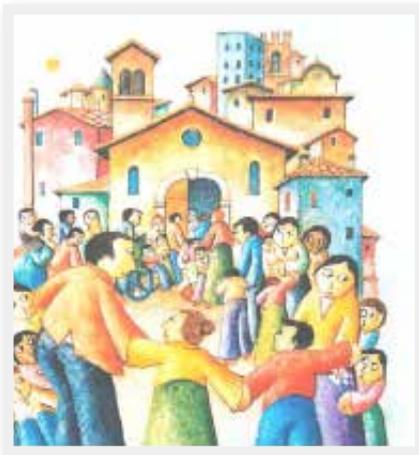
Possibili... anche quest'anno siamo in un momento di passaggio. Sappiamo con certezza ciò che abbiamo vissuto (pande-

mia e tanto altro), ma nulla possiamo assicurarci che sia totalmente dietro di noi. Ci attendono ancora settimane e mesi da vivere con gradualità ed attenzione. Ad un primo "possibile" programma, è "possibile" che ci sia qualche cambio; di volta in volta, di settimana in settimana seguirà un "possibile" calendario. Ciò che riteniamo "possibile" è ripartire, senza la semplice formula di ricopiare il passato; anzi, crediamo che sia "possibile" vivere il presente.

Qui tre proposte che vi riguardano per questo anno e di seguito un "possibile" calendario:

- SETTIMANALE BAMBINI e RAGAZZI da Nazareth a Antiochia;
- DEVO FERMARMI A CASA TUA. Quanto prima tutti i genitori dell'ICFR negli anni Betlemme, Nazareth e Cafarnao saranno contattati e incontrati a casa. Non sarà facile, ma tutti noi sacerdoti vorremmo raggiungervi lì dove siete con "primi piccoli passi possibili";
- INCONTRI GENITORI. I genitori degli anni Gerusalemme, Emmaus ed Antiochia saranno convocati per proseguire i propri incontri mensili in parrocchia di domenica pomeriggio.

don Nicola



VITA DELL'ORATORIO

Un'estate insieme in oratorio

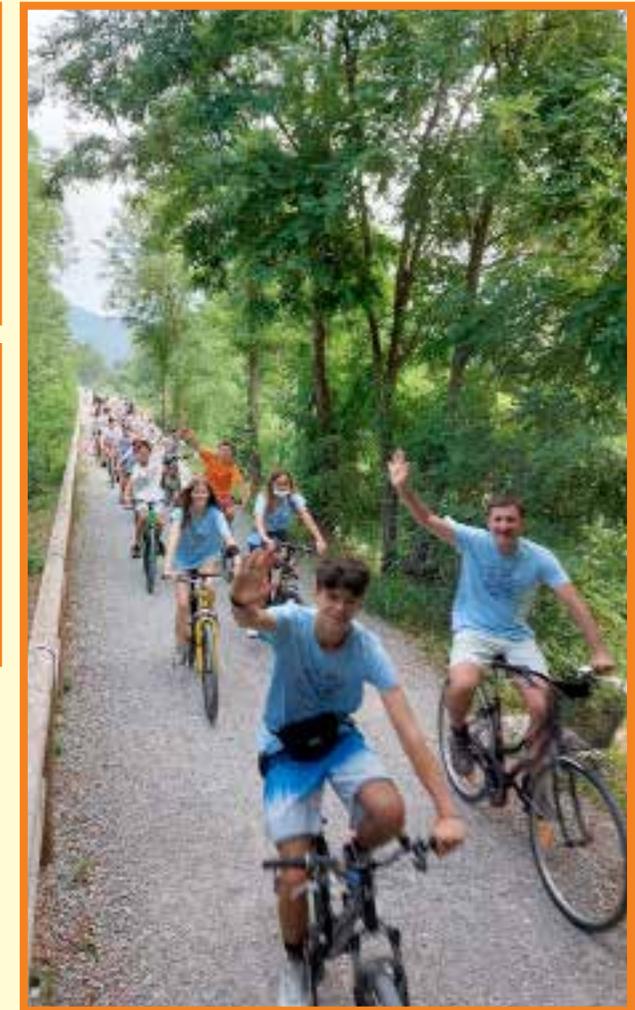
L'estate 2021 ci ha permesso di vivere un'esperienza che ha coinvolto grandi e piccoli, nella quale non sono mancati il divertimento, l'amicizia, l'entusiasmo e la voglia di stare insieme. A partire dal 28 giugno è iniziato SummerLife per i bambini ed i ragazzi delle nostre comunità parrocchiali. Quest'anno ad animare l'estate, oltre agli animatori, è arrivato Renard, che ha saputo ravvivare le nostre giornate raccontando a tutti noi il suo curioso viaggio. Quasi tutti i giorni Renard ci insegnava qualcosa di nuovo, spesso ci parlava dei suoi amici e dei pianeti su cui era stato. Abbiamo potuto conoscere la rosa e la volpe suoi fidati confidenti ed aiutanti nel suo viaggio; il lampionario, curioso personaggio che fa comprendere al piccolo principe che è importante perdonare; il geografo che lo aiuta quando si trova sperduto nel labirinto, il serpente simbolo della tentazione e del peccato che molte volte cerca di ingannare il piccolo principe e molti altri personaggi.

Con l'aiuto degli insegnamenti di Renard

tra bambini ed animatori si è creato un rapporto di amicizia e fiducia reciproca. Abbiamo inoltre imparato alcuni valori fondamentali come: il perdono, l'ascolto, l'aiuto reciproco e tanti altri ancora che ci sono serviti nei giochi e nelle esperienze di questa estate. Non sono mancate nel SummerLife sono state: le divertenti gite, alcune nel nostro territorio ed altre più lontane da noi, che ci hanno permesso di scoprire nuovi e bellissimi luoghi; la coinvolgente caccia al tesoro che ha entusiasmato tutti, dai più piccoli ai più grandi; i laboratori dove tutti hanno potuto esprimere la propria personalità ed i vari giochi di gruppo che hanno fatto perdere la voce agli animatori, ma tanto divertito i bambini. Come animatore posso dire che è stata un'estate importante per noi giovani, perché ha creato un bel gruppo che potrà collaborare in armonia in tante altre iniziative dell'oratorio. Ringrazio tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di un'estate così bella e fantasiosa.

Giovanni





● Freetime 2k21

La nostra estate con i preado è iniziata il 22 giugno quando siamo partiti per Misano. In quei giorni oltre a bagni in mare, tornei in spiaggia e attività in pineta, abbiamo gettato le basi di amicizie che sarebbero durate per tutta l'estate. Tra cibo, uscite serali e giri sul risciò i nostri quattro giorni sono volati in fretta. Due giorni dopo l'essere tornati dal mare abbiamo iniziato il Freetime che si è svolto per le quattro settimane di luglio e una di settembre, tutti i pomeriggi dalle 14 alle 18. Ogni settimana alternavamo giorni in oratorio a gite in montagna, percorsi in bicicletta e piscina. Durante le giornate in oratorio, svolgevamo attività di riflessione legate al tema del Piccolo Principe, momenti di gioco divisi nelle squadre e laboratori creativi.

Il rapporto con i ragazzi cresceva ogni giorno di più. Questo legame si è intensificato così tanto da aver abbattuto le frontiere animatore-ragazzo, aiutandoci

di più a <<vivere come bambini>>, come ci ha insegnato il nostro Renard. Lo stesso è capitato anche al rapporto tra noi animatori che, aumentando giorno per giorno, ci ha permesso di lavorare serenamente. Il Freetime di luglio si è concluso con un pomeriggio in piscina, seguito da una nottata in montagna tra pane e salamina e giochi notturni. La mattina dopo ci siamo salutati sapendo che ci saremmo rivisti a settembre. Così è stato, ci siamo rivisti la prima settimana di settembre e tra racconti dell'estate, giochi, attività e laboratori, abbiamo imparato a guardare le cose con il cuore. È stata un'estate piena di belle sorprese che ci porteremo sempre nel cuore.

Un grazie speciale a Giulia, Don Nicola e Marco che ci hanno accompagnato in questa avventura, e un ringraziamento d'obbligo a tutti gli animatori da parte dei nostri ragazzi.

Nicol e Martina



● Misano: un "mare" di divertimento

Sole, giochi, castelli con la sabbia: il mare con i bambini è un concentrato di allegria. Siamo partiti subito dopo la scuola, non aspettavamo altro che il suono di quell'ultima campanella la più desiderata, che profuma di vacanze, di estate e di divertimento. Appena arrivati siamo corsi a tuffarci nel mare senza nemmeno chiederci se avremmo avuto freddo o se avremmo trovato qualche fastidiosa medusa.

Le giornate con i bambini passavano velocemente, in un attimo era già sera e improvvisamente ti sentivi afflitto da una leggera stanchezza ma eri sicuro che dopo una bella dormita ti saresti svegliato più carico di prima, pronto per la prossima giornata di mare.

Non potevamo desiderare di più, dopotutto cosa c'è di meglio del mare e del sorriso dei bambini?

Simone



● *Avventura sul Catinaccio*

Dal 26 al 28 luglio noi adolescenti, accompagnati da don Nicola, Marco, Vanda e Sandro, siamo partiti all'avventura sul Catinaccio, un gruppo montuoso delle Dolomiti. È stata un'esperienza che ci ha messo molto alla prova, spingendoci a superare quelli che ritenevamo fossero i nostri limiti dal punto di vista fisico, ma che ci ha anche sempre appagato con panorami mozzafiato e grandi soddisfazioni. Abbiamo dormito in un rifugio il cui accesso era agibile anche in macchina, ma ovviamente noi ci siamo spinti oltre, percorrendo un altro sentiero che ci ha portato fino ad un passo all'altitudine di 2552 metri! Ma la difficoltà è stata un'altra, ovvero completare questo percorso con a spalle lo zaino in cui avevamo tutto ciò che ci serviva nei tre giorni di vacanza. Per me, infatti, il primo problema da affrontare è stato ancora prima di partire: la preparazione dello zaino. Il secondo giorno poi, con un carico molto più leggero e l'esperienza della camminata della pri-

ma giornata, tutto è andato a gonfie vele. Siamo infatti andati al rifugio Re Alberto I (2621 m.s.m.) che gode di una vista incredibile sulle Torri del Vajolet e su tutto il paesaggio circostante. Purtroppo poi la pioggia ci ha costretto a tornare al nostro rifugio prima del previsto e a restarci per gran parte del pomeriggio, ma questo non ci ha per nulla impedito di divertirci e fare persino conoscenza con degli arrampicatori canadesi! Il terzo giorno è stato purtroppo già il giorno del rientro, e quindi, preparati nuovamente gli zaini, siamo ripartiti per tornare al parcheggio dove avevamo lasciato le macchine, e dopo un'ultima camminata siamo infine giunti dove la nostra avventura era iniziata due giorni prima. Parlo per tutti quando dico che è stata un'esperienza fantastica e indimenticabile, e che tutta la fatica che abbiamo fatta è stata ripagata incredibilmente.

Filippo



● *Valdaone*

Se camminare in montagna con noi adolescenti vi sembra una sfida improponibile, sentite com'è andata e cambierete sicuramente idea !!!

Siamo partiti entusiasti, pieni di curiosità ed energia, ansiosi di passare qualche giorno tra noi divertendoci e siamo felici di confermare che tutte le nostre aspettative sono state più che ampiamente soddisfatte: tanta gioia e zero noia !!!

In Val Daone abbiamo potuto partecipare a splendidi giochi olimpici organizzati dai nostri fantastici educatori. Abbiamo trascorso le nostre giornate a stretto contatto con la natura facendo gradevoli ed intriganti passeggiate.

Alcune camminate ci hanno fatto faticare un po' ma ne è sempre valsa la pena, anche perché abbiamo sempre potuto rilassarci e rinfrescarci nelle acque ghiacciate dei torrenti alpini... meraviglioso!

Nonostante la stanchezza, anche la sera non abbiamo mai perso l'occasione di di-

vertirci insieme con giochi e canti a squarciagola intorno al falò.

Non sono mancati i momenti di preghiera e la bellezza della natura è stato lo scenario unico che ha reso questi momenti ancora più significativi.

Un grazie particolare a tutti i nostri accompagnatori: don Nicola, i nostri super educatori, il fortissimo Beppe e come non ringraziare Domenica e Franco per i loro manicaretti, grazie di cuore per il tempo che ci avete dedicato.

Non sono serviti riflettori o effetti speciali per stare bene e divertirsi, è semplicemente bastato stare insieme...

GRAZIE A TUTTI PER TUTTO!!!

Irene ed Elisa



● Il campo del Grazie

L'estate per noi giovani é tramontata al mare. Il nostro campo è stato l'ultimo di questa lunga e ricca stagione fatta da proposte di vario genere. E allora ci piace dire che questo è stato il campo del GRAZIE. Il campo dove ci siamo fermati un momento per riposare, ma anche per puntualizzare la ricchezza degli incontri che i vari appuntamenti ci hanno donato.

Incontri che rimangono indelebili nella vita, come una ragazza del team di animazione del luogo dove risiedevamo ci ha testimoniato. Se queste relazioni ci hanno donato un qualcosa di nuovo, di bello, di prezioso allora possiamo dire che questa estate la porteremo anche nel bagaglio della nostra vita.

A guidare le nostre giornate é stato il Vangelo di Marco: la lettura della parola del Signore ci ha interrogati e provocati e, insieme al riposo in spiaggia, ricaricati per ripartire con un nuovo anno pastorale.

Buona ripresa a tutti!

Gruppo giovani



● Campo estivo branco Fiore Rosso

Dal primo al sette agosto il branco Fiore Rosso ha vissuto, a due anni dall'ultimo, un vero e proprio campo estivo: a Cocca Veglie Bis abbiamo passato sette giorni nella natura, condividendo la quotidianità tra momenti di gioco, di convivialità e di riflessione.

Cercando di fare i conti con il tempo che faticava a concederci giornate calde e assolate, abbiamo passato una settimana all'insegna della scoperta: ogni giorno una delle grandi scoperte della Storia accompagnava le nostre attività e ci dava la possibilità di guardarci attorno e scoprire qualcosa di nuovo. La scoperta dell'America, ad esempio, ci ha dato lo slancio per uscire all'esplorazione e passare una giornata in mezzo al bosco, andando in cerca delle tracce degli animali che lo abitano. L'invenzione del cannocchiale, invece, ci ha fatto alzare il naso all'insù per osservare le stelle e ascoltare le loro meravigliose storie.

A ben vedere, però, il campo ha rappresentato piuttosto l'occasione per riscoprire gli spazi che le restrizioni ci avevano tolto e la bellezza di stare assieme, come una vera comunità. Accompagnati ogni giorno da momenti di riflessione attorno alla Parola, la lettura di alcuni salmi ha creato l'occasione per i lupetti di condividere col resto del branco le esperienze vissute durante la giornata. Le parole del Salmo 133, «Ecco com'è bello, com'è dolce vivere insieme come fratelli!», sono quelle che più hanno risuonato durante le nostre attività e che ci hanno permesso di cogliere la quotidianità e la straordinarietà dello stare assieme. Una quoti-

dianità che, a volte, è caratterizzata anche da momenti di scontro e discussione; momenti che sono stati riconosciuti dal branco nelle parole del Salmo 37: «rinuncia all'ira e deponi lo sdegno, non irritarti, ne verrebbe del male». Effettivamente, lo stare assieme non è sempre semplice e spesso litigare è necessario; ciò che fa la differenza, però, è saper riconoscere che anche di questi momenti è fatta un'esperienza di crescita, sia per la persona che per il gruppo.

Torniamo a casa con il salmo che tutte le mattine apriva le nostre giornate: «Là [Dio] ha posto una tenda per il sole che esce come sposo dall'alcova, radioso prode che percorre la sua strada sorgendo da un estremo del cielo per raggiungere l'altra estremità mentre nulla si sottrae al suo calore». In particolare, leggiamo in questo passo la prospettiva di una continuità tra quanto siamo stati in grado di costruire in questo campo e quanto stiamo già progettando per l'anno a venire.



SGUARDO SUL MONDO

Lettera aperta ai lavoratori della Timken

Alle lavoratrici e ai lavoratori dell'Azienda Timken
e alle loro famiglie

Carissimi,
un saluto affettuoso e un abbraccio a ciascuno di voi e ai vostri cari. Con queste poche righe vogliamo semplicemente dire che, come rappresentanti della comunità ecclesiale di Villa Carcina e della Chiesa bresciana, vi siamo vicini in questo difficile momento e condividiamo, oltre la grave preoccupazione e l'incertezza per il futuro, anche lo sconcerto per il modo, non rispettoso della dignità delle vostre persone, con cui avete appreso la decisione della chiusura della fabbrica.

Ancora una volta, constatiamo come la crisi economica, di dimensione europea e globale, che stiamo attraversando non è solo economica, ma anche etica, spirituale e umana. Alla radice c'è un tradimento del bene comune, sia da parte di singoli che di gruppi di potere, i quali mettono al

centro la legge del profitto piuttosto che la persona e il bene comune.

Papa Francesco, alcuni anni fa nella sua esortazione "Evangelii Gaudium", ha detto che l'attuale sistema economico è ingiusto alla radice, che «questa economia uccide» perché prevale la legge del più forte e tratta gli esseri umani come dei rifiuti e degli avanzi (Evangelii Gaudium, 53). La dignità della persona è il lavoro e, perché ci sia un'autentica promozione della persona, va garantito con ogni sforzo.

La delusione, il dolore, la rabbia, il sentirsi traditi, dopo avere contribuito con il vostro lavoro anche al bene dell'azienda, i mille perché, le preoccupazioni per il futuro sereno delle persone a voi care, il frantumarsi di progetti, sognati per il benessere della vostra famiglia, supportati



da impegni economici rilevanti, lasciano impietriti, generando un forte senso di impotenza e di notevole apprensione.

Non possiamo fare nulla? La rete di relazioni in cui siamo immersi, visibili ai nostri occhi o invisibili, diventa come una rete di salvataggio che può attutire il colpo. Il valore della solidarietà è questo. Coraggio, se stiamo uniti, potremo risalire anche da questa inaspettata e dolorosa situazione. Ma insieme! Nessuno di noi vuole lasciarsi attaccare dal virus dell'indifferenza che si propaga nel pensare che la vita è migliore se è migliore per me, e che tutto va bene se va bene per me.

La coscienza di avere lavorato bene vi dà la forza di resistere nel chiedere l'apertura di un tavolo di confronto insieme ai sindacati, che ben vi rappresentano e alle altre istituzioni; resistere nel chiedere il riconoscimento dei vostri diritti di lavoratori e di persone e al tempo stesso nell'ascoltare le legittime ragioni dell'azienda; resistere nell'affermare che un'altra via è possibile, una via che, attraverso il dialogo rispettoso e aperto, risolve i conflitti su un piano superiore e afferma concretamente che l'unità prevale sul conflitto (Evangelii Gaudium, 226-230).

Il lavoro è una priorità umana e perciò è una priorità cristiana. Oggi è domenica e, come cristiani, celebriamo la resurrezione di Gesù. Egli ha lavorato nella bottega del padre, ha vissuto l'amicizia, si è fatto solidale con ogni uomo, ha vinto la morte e il male. Ci soccorra con la sua grazia, perché insieme, illuminati dalla sua parola, possiamo affrontare questa sfida come fratelli, per il bene di tutti.

Vi assicuriamo la nostra vicinanza e, nei limiti delle nostre possibilità e competenze, tutto il nostro sostegno.

Domenica 25 luglio 2021

Il parroco don Cesare Verzini, con i sacerdoti dell'Unità Pastorale di Villa Carcina

Don Maurizio Rinaldi e suor Italina Parente,

ufficio per l'impegno sociale della diocesi di Brescia

Pierangelo Milesi, presidente delle Acli provinciali di Brescia

Margherita Peroni, presidente di Mcl



○ Un gesto di solidarietà

Lunedì 13 settembre una rappresentanza dei rispettivi Consigli dei Circoli ACLI di Cailina e Carcina guidata dai Presidenti Renato Gilberti e Eliano Mingotti e accompagnata da Sindaco e Vice Sindaco, ha incontrato i lavoratori della Timken presso il presidio di fabbrica; un gesto non solo simbolico di vicinanza a chi si trova in un momento di grande difficoltà temendo per il proprio futuro lavorativo, ma dimostrazione per riaffermare il principio costituzionale del diritto al lavoro, uno se non unico e principale strumento capace di garantire la dignità della persona e fare sentire quest'ultima corpo vivo della società. Come lavoratori cristiani non possiamo tacere di fronte a posizioni dettate dal mero globalismo economico che, non solo, non tiene conto della sacrosanta esigenza di possedere i mezzi per garantire una vita dignitosa per sé e per la propria famiglia, ma che nella prassi ignora lo stato psicologico prostrante in cui si trova la

persona quando si sente mancare come si dice "la terra sotto i piedi" e per ore ha la mente percorsa da mille pensieri che sconvolgono e rabbuiano l'esistenza. E proprio mentre paiono aprirsi timidi spiragli di luce, almeno per quanto si legge sulla stampa quotidiana, l'incontro per noi assume ancora più valore e questo gesto tangibile di solidarietà è ancora più significativo se entrambi potranno concorrere a mitigare il disagio in cui si trovano i lavoratori in questo periodo. Nell'attesa di una soluzione che consenta di superare l'attuale situazione e riportare per tutti la serenità, riaffermando il concetto che l'uomo e la sua vita vengono e rimangono al primo posto nella società e nella storia, come sempre conferma la dottrina sociale della Chiesa.

circoli ACLI di Cailina e Carcina



○ Che bella questa "Strada, Gino"

Siamo sollecitati in questi giorni al ricordo di Gino Strada che ci ha lasciati improvvisamente e prematuramente, privandoci di un uomo che nel tempo ci ha dato un impulso e delle sollecitazioni a cui non si poteva rimanere indifferenti.

Come diceva lui stesso *"Io non sono un pacifista, io sono contro la guerra"* e affermazioni simili hanno sempre messo in evidenza le sue convinzioni e i suoi impegni a favore dell'uomo, di ogni uomo bisognoso e sofferente.

Gino si è speso a *"fare il bene"*, a mettere la sua stessa esperienza e la sua stessa vita per salvarne molte altre. E lo ha fatto insieme a sua moglie passando poi il testimone e l'esempio a sua figlia Cecilia. Era un uomo con la smania di esserci proprio lì dove la gente porta le ferite di un'umanità che non riesce a riconciliarsi, che non trova tregua, che non sa dare un domani ai propri figli, non sa garantire diritti per tutti. E denunciava senza paura le ingiustizie e i poteri del mondo su quelle terre dilaniate e inermi.

Bello se il mondo fosse pieno di uomini così, che le strade si riempissero di persone come Gino, con ideali alti ma concreti, capaci di tradurre in vita il proprio struggimento per l'uomo ferito. Una figura profondamente autentica, ecco questa caratteristica l'ha sempre tenuto agganciato alla sofferenza del mondo. Aveva preso la direzione risoluta in favore dell'umanità, capendo fino in fondo che non siamo onnipotenti, anzi, che la cosa più importante, forse, è percorrere dei sentieri che ci portino ad una convivenza migliore.

La *"sua strada"* (e che *"strada"*) è stata luminosa ma anche faticosa, costellata di tantissime critiche, attacchi personali e corali, a volte davvero inopportuni

e fastidiosi. Eppure anche il nome della sua *"Emergency"* sta a significare ancora oggi l'urgenza (emergenza) di andare incontro al *"fratello e alla sorella"* di ogni parte del mondo. Basti pensare che dal 1994 (anno di fondazione di Emergency) si stima abbia dato aiuto e sostegno gratuitamente a oltre 6 milioni di pazienti in 16 paesi nel mondo. Una forma la sua di essere una *"strada politica"* nel senso più ampio e alto del termine, per poter costruire insieme la polis, la società, per dare una sferzata a questo nostro mondo autoreferenziale e autosufficiente... ma che dimentica con troppa facilità chi sta accanto e sta nel bisogno.

Gino ha combattuto strenuamente contro la guerra curandone le ferite che lascia sugli umani. Niente di più divino! Lui che la *"strada"* ce l'aveva nel cognome e nel DNA, ne ha tracciata una davvero esemplare e ostinata. *"Qual è la tua strada amico?... la strada del santo, la strada del pazzo, la strada dell'arcobaleno, la strada dell'imbecille, qualsiasi strada. È una strada in tutte le direzioni per tutti gli uomini in tutti i modi."* (Jack Kerouac). Sì Gino, la tua è stata una strada eccezionale ma ne hai aperte molte altre e oggi molti possono camminare e percorrere quelle strade perché tu stesso ti sei fatto *"strada"*. Lasciacelo dire Gino, davvero una bellissima *"Strada"*!

*Rosanna Virgili, Emanuela Buccioni,
Grazia Villa e Francesca Villanova*



ASSOCIAZIONI

AVIS, sezione di Villa Carcina

La sezione AVIS di Villa Carcina è una delle più antiche della Provincia di Brescia, nata nel 1956 dalla generosità di persone splendide e sostenuta dall'impegno di tanti per tutti questi anni.

Proprio nel 1956 Santo Piccioli, Giuseppe Ghizzardi, Mario Ratto, Vittorio Gregorelli, Mario Guerra e Achille Covone, inoltravano al sindaco la domanda per la costituzione della sezione locale dell'AVIS, ed il consiglio comunale, il 22 luglio dello stesso anno, all'unanimità accoglieva la domanda, riconoscendo costituita la sezione di Villa Carcina.

Dall'epoca sono passati 65 anni, abbiamo cambiato sedi, presidenti, consiglieri, ma la motivazione che ha spinto alla nascita dell'Avis non è mai cambiata: il desiderio di diffondere la cultura che accompagna questo gesto concreto di aiuto e sostegno al sofferente.

Il nostro gruppo conta 400 iscritti attivi, che anche durante la pandemia hanno continuato ad essere presenti e partecipi facendo registrare più di 100 donazioni ogni trimestre.

La richiesta di sangue è sempre più incalzante e la necessità di nuovi donatori aumenta di giorno in giorno, così come quella di nuovi volontari che ci aiutino a far crescere la nostra realtà.

Diffondere sempre di più la conoscenza dell'Avis, sensibilizzare i giovani alla donazione, perché donare significa aiutare a salvare altre vite, rimane l'impegno che tutti noi cerchiamo di trasmettere.

Ogni giorno in Italia migliaia di persone sopravvivono grazie ad un gesto così semplice, ma così importante.

Diventare donatore aiuta anche chi dona, perché è una scelta che contribuisce a migliorare la salute di chi compie questo nobile gesto.

Se vuoi maggiori informazioni su come o quando puoi donare sangue contattaci ai nostri recapiti o vieni a trovarci, tutti i lunedì presso la Ns. sede c/o la Casa delle associazioni in Via Marconi dalle 20,30 alle 22,00 o contattarci al n.3926247257 saremo lieti di rispondere ad ogni tua domanda.

Per donare devi avere più di 18 anni ed essere in buona salute... per aiutarci solo voglia di condividere con noi qualcosa di importante.

Ricordati che una goccia di sangue è una boccata d'aria per chi soffre!!!!

il Presidente, Eric Gilberti



SEZIONE DI VILLA CARCINA



AUGURI A...

Rosa Bosio



Bosio Rosa, 90 anni quasi un secolo!

Un traguardo davvero invidiabile che deve rendere fieri perché significa che non ci si è mai arresi davanti alle difficoltà e siamo felici e orgogliosi di festeggiare con te.

Auguri da tutta la famiglia e da tutte le persone che ti vogliono bene.

Anche l'intera comunità parrocchiale si unisce ai famigliari per fare gli auguri a Rosa, congratulazioni per i suoi 90 anni e auguri per i prossimi in salute e serenità.

i tuoi cari



Ricordiamo che se si desiderano pubblicare gli auguri a una persona cara che abbia compiuto dai 90 anni in su è necessario far pervenire il seguente materiale: gli auguri in formato word e una fotografia all'indirizzo di posta elettronica info@villacarcina.org.

Grazie

RSD Firmo Tomaso

Lettera a Stefania



Il 21 luglio scorso Stefania è stata accolta in Paradiso. La ricordiamo con i pensieri che i "suoi" operatori le hanno dedicato:

Cara Stefy, i tuoi operatori vogliono darti l'ultimo saluto e abbraccio spirituale. Stefy, anima bella, anima pura... a te il dono prezioso, in questa vita, di essere stata una persona vera, spontanea, schietta, così come era la tua natura... qualità, sai, non proprio comuni negli esseri umani.

Purtroppo non ti abbiamo conosciuta nel fiore dei tuoi anni, quando "tiravi fuori" tutto il tuo carattere e ti facevi intendere bene! A noi è spettato forse il momento più delicato, quello dell'assistenza e della cura, dove poteva sembrare che la relazione potesse essere unilaterale. Eh, no invece.

Ci teniamo tanto a raccontare come, proprio nella cura, non possa non esistere un reciproco scambio, senza il quale esisterebbe solo una relazione artificiale.

Quel filo che ci univa a te, quell'energia invisibile che trapelava dalla dolcezza dei tuoi occhi, ci comunicava: amore, intensità, profondità e senso di vita, come a porci una domanda sulle nostre verità: "Stiamo vivendo la nostra vita pienamente come l'hai vissuta tu finché hai potuto?"

Tutto il tuo viso, le tue guance implicitamente cercavano i nostri baci, mai sufficienti a riassumere l'affetto che esprimevi.

Ora ti lasciamo andare dolce Stefy, nelle braccia del Padre di tutti, dove ti ha preparato un posto bellissimo in cui realizzare tutti i tuoi desideri; ma lasciaci Stefy, come tua eredità, la naturale bellezza della tua anima pura.

Arrivederci Stefy...

I tuoi operatori

Lettera dalla direzione

C'eravamo lasciati con il racconto della pandemia vista dalla RSD Firmo Tomaso, ora a distanza di qualche mese finalmente possiamo darvi nuove e migliori notizie.

Nonostante la situazione sanitaria sia ancora fortemente attenzionata, in quanto il rischio infettivo è ancora presente, gli ospiti della RSD si stanno riappropriando delle opportunità relazionali e sociali forzatamente ma necessariamente sospese a partire dal febbraio 2020. La vaccinazione della totalità degli ospiti e operatori in servizio sono stati il presupposto necessario per voltare pagina.

A partire da fine maggio 2021 i rapporti con i famigliari sono diventati più frequenti e costanti, con le opportunità di rientro in famiglia e di visita in presenza. Le persone con disabilità residenti, oltre a riabbracciare i cari e rientrare nelle proprie case, hanno finalmente potuto uscire sul territorio frequentando bar e risto-

ranti, così come non sono mancate gite e piccole vacanze.

Alcuni volontari hanno ripreso a fare servizio e ci attendiamo, con l'arrivo della stagione autunnale, di ritrovarne altri in modo da incrementare le opportunità e le relazioni per gli ospiti.

Anche gli operatori stanno ritrovando la necessaria serenità dopo le fatiche e le sofferenze dei mesi passati. A loro andrà sempre il mio ringraziamento per l'amorevole dedizione e la professionalità che hanno sempre dimostrato anche nei momenti più difficili della pandemia.

Rincuorati da questa situazione, speranzosi, ma comunque prudenti circa il nostro futuro, confidiamo nel recupero della tanto cara socialità e frequenza del territorio che è sempre stata una caratteristica distintiva del nostro servizio. Infine ricordo che qualsiasi persona voglia entrare in residenza deve necessariamente avere il green pass.

Felice Garzetti



Foto-ricordo di una tra le nostre prime uscite

PIANETA FAMIGLIA

Il paese dove gli aquiloni non volano più



gravità che li avrebbe scaraventati a terra di lì a poco.

- La terza, quella di tutte quelle madri disperate che, pur di garantire un futuro migliore ai propri figli, hanno scelto di passarli ai soldati americani al di là del muro di cinta dell'aeroporto: ossia la vita è un dono e pur di salvaguardare questo dono queste madri hanno scelto di privarsene (con chissà quale dolore nel petto), il cammino di una vita intera che si sgretola in pochi attimi.

Nei giorni scorsi - fine agosto - abbiamo assistito impotenti alle scene di disperazione in arrivo dall'aeroporto di Kabul in Afghanistan, dove la ricerca della libertà e di un futuro migliore del popolo afgano erano in netto contrasto con la crudeltà del regime talebano, in procinto di instaurarsi dopo l'annuncio del ritiro degli Stati Uniti dopo vent'anni di guerra e guerriglia.

Di tutte le immagini trasmesse tre sono quelle che mi hanno impressionato di più e colpito nel profondo:

- la prima, quella relativa alla moltitudine di gente (donne, bambini, uomini, anziani) accalcati all'interno dell'aeroporto con la speranza di poter salire su uno degli ultimi voli rimasti: la ricerca di mettersi in salvo in tutti i modi.
- La seconda, quella di tutte quelle persone che si sono inerpicate sull'esterno di uno degli aerei militari che stava rullando sulla pista di decollo; ossia la sete di libertà di questi uomini disperati era più forte della forza di

In tutto questo tourbillon di emozioni forti mi sono chiesto che significato potesse avere ancora la parola famiglia per queste madri, per questi padri e per questi bambini. Forse questi ultimi avranno la fortuna di capire quando saranno un po' più grandicelli che questo distacco forzato non è stato un abbandono ma un faticoso e lacerante ultimo gesto d'amore di chi li ha messi al mondo; forse questi figli e questi genitori non avranno la fortuna di incontrarsi di nuovo ma in loro la speranza resterà senz'altro.

Khaled Hosseini, l'autore del libro "Il cacciatore di aquiloni", già nel 2003 scriveva nel suo libro questo breve monito: "In Afghanistan esistono tanti bambini ma non esiste più l'infanzia"; a distanza di diciotto anni forse questa frase ci aiuta a capire cosa stessero cercando queste madri al di là del filo spinato.

Stefano

CAMPIONI DI CASA NOSTRA

Silvia Santoni: tre volte medaglia d'oro

E danzando canteranno: sono in te tutte le mie sorgenti (Salmo 87, 7)

A luglio 2021 si sono svolti a Rimini i campionati italiani di categoria di danza sportiva e Silvia Santoni, infermiera di professione, ballerina per passione, e il compagno Tiziano hanno gareggiato in tre discipline diverse, ballo da sala, ballo liscio e combinata nazionale portando a casa tre medaglie d'oro. Silvia ci racconta con grande emozione che lei e il compagno hanno iniziato a frequentare un corso di ballo da sala e liscio poco più di due anni fa, quasi per scherzo; si sono però subito appassionati a queste discipline e a giugno 2019 ci sono iscritti alla scuola "open dance" di Bornato e sotto la guida dei maestri Giorgio Lagorio e Cristina Spinoni hanno intrapreso il percorso agonistico che li ha portati quest'anno a gareggiare a livello nazionale. "Quando pratici uno sport a livello agonistico, questo diventa più di un passatempo; fare una lezione privata e 3-4 allenamenti a settimana, più gli stage e le gare che si svolgono durante l'anno nel weekend, lavoro permettendo non è facile incastrare tutto con i turni in ospedale soprattutto in un periodo che è stato duro per gli infermieri e tutto il comparto sanitario; diviene un'occupazione quasi a tempo pieno. Ma non parlo di sacrifici perché per me ballare non è un sacrificio, è una gioia, soprattutto quando il compagno di ballo è anche il compagno nella vita e non c'è niente che renda più felici di fare quello che ti piace, con la persona che ti piace." Queste le parole di Silvia.

Nella Bibbia la danza è preghiera: l'uomo rende lode a Dio nella sua unità di anima e corpo. Fin dai tempi antichi la danza rappresenta, in diverse culture, un modo di pregare senza parole, ritrovando quell'unità tra mente, corpo e spirito che oggi troppo spesso sembra perduta. E allora complimenti Silvia e Tiziano, vi auguriamo che la danza possa farvi sempre ritrovare l'unità, sia in questa passione che nella vostra vita di coppia.

Gabriella





PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO CAILINA

○ *I coordinatori del gruppo Betania si presentano*

Eccoci!
Noi, Maurizio e Tiziana.
Non nascondiamo di aver accettato la proposta di don Cesare, come coppia di sposi responsabili del gruppo Betania di Cailina, con molta titubanza avendo il timore di non gestire al meglio questo impegno.
Il nostro compito sarà quello di fare da tramite tra Don Cesare, il consiglio di Unità Pastorale e il nostro gruppo Betania che è composto da rappresentanti dei vari settori della pastorale (catechisti, coro, lettori, oratorio e altri volontari).
Questa, per noi, è una esperienza assolutamente nuova...
Siamo fiduciosi di poter collaborare al meglio con le persone già operative portando il nostro piccolo contributo e.... attendiamo anche persone nuove disponibili!
Con questo impegno ci è chiesto di lavorare in sintonia tra di noi, perché il futuro delle comunità parrocchiali è nelle mani di coloro che ne fanno parte.

Maurizio e Tiziana

Festa degli anniversari



Come da tradizione il 21 novembre 2021 alle ore 11 verrà celebrata la messa degli "anniversari" a cui sono invitate tutte le coppie che festeggiano, a partire dal quinto anno e per ogni lustro successivo, il cammino di vita coniugale. Ci auguriamo una buona partecipazione all'evento ed invitiamo gli interessati ad iscriversi, presso l'oratorio negli orari di apertura, o depositando i propri nominativi nella cassetta appositamente predisposta in chiesa con indicazione dell'anniversario ricorrente.

○ *Programma festa patronale di S.Michele Arcangelo a Cailina*

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

20:30 Concerto nella chiesa parrocchiale della corale Polifonico di Cailina

SABATO 25 SETTEMBRE

15:00 Torneo di bocce per ragazzi e adulti presso il campo di calcio dell'oratorio di Cailina (iscrizioni sul posto)

Apertura in oratorio della bancarella e del pozzo di S.Michele

18.45 Possibilità di mangiare pane e salamina, patatine, formaggio fuso

DOMENICA 26 SETTEMBRE

11:00 Messa solenne di S. Michele nel campo da calcio di Cailina (in caso di maltempo in chiesa)

14:30 Apertura in oratorio della bancarella e del pozzo di S.Michele, nel campo giochi "Luna Park" per bambini

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE

14.30 Apertura in oratorio della bancarella e del pozzo di S.Michele

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE GIORNO di S. MICHELE

18:00 Messa nella chiesa di Cailina con unzione dei malati

VENERDÌ 1 OTTOBRE

20.30 Incontro formativo "Il ruolo dei laici nelle nostre comunità" tenuto da don Daniele Saottini presso la chiesa parrocchiale di Cailina

SABATO 2 OTTOBRE

19:30 Pizzata con delitto (animata dai ragazzi dell'oratorio)

DOMENICA 3 OTTOBRE

14.30 Tombola in oratorio

16:30 Estrazione dei numeri della lotteria di S. MICHELE

18:45 Possibilità di mangiare pane e salamina, patatine, formaggio fuso

*Si ricorda che in base alle nuove disposizioni l'ingresso in oratorio è consentito solo esibendo il **GREEN PASS** valido. Resta obbligatorio il distanziamento e l'uso della mascherina dove necessario.*

Anagrafe parrocchiale



Matrimoni

- Marzaro Luce di Marco e Tau Mariachiara
- Morbini Alex di Simone e Alfieri Sara
- Corti Rosa Ginevra di Claudio e Coccoli Marcella

Defunti



Emiliano Facchini
06.04.1936 + 08.06.2021



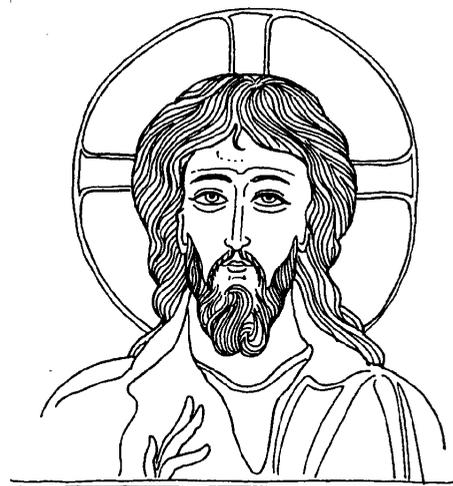
Silvio Albertini
15.08.1925 + 22.06.2021



Agnese Belleri
06.07.1935 + 30.06.2021



Sergio Arici
13.03.1950 + 14.09.2021



PARROCCHIA S.GIACOMO MAGGIORE CARCINA-PREGNO

Gruppo Betania

La vita comunitaria parrocchiale è arricchita e diversificata dai carismi di vari gruppi.

Da quest'anno, oltre alle varie realtà già esistenti nell'ambito parrocchiale, si è formato un nuovo gruppo denominato "Betania".

Betania è un paese della Palestina abbastanza vicino a Gerusalemme; nel Vangelo si legge che in questo luogo abitano tre amici di Gesù: Marta, Maria e Lazzaro. La loro casa è un luogo di amicizia profonda, in cui Gesù trova ospitalità, familiarità e riposo. Qui Gesù trova amici che lo accolgono, lo ascoltano con semplicità e attenzione, lo servono con dedizione e generosità.

Da questo "modello" nasce il nome del nuovo gruppo. il Gruppo Betania si fonda su tre punti essenziali:

Ascolto della Parola, in quanto il suo servizio deve sempre essere ispirato e illuminato dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera.

Amicizia, che sostiene, in questa nuova esperienza, le persone che formano il gruppo.

Servizio a favore della Comunità, in modo particolare nelle attività che riguardano: liturgia, catechesi degli adulti, carità, pastorale delle famiglie, attenzione verso gli ammalati.

Per poter svolgere al meglio questo servizio, sarà indispensabile la collaborazione delle tante persone che già sono impegnate nelle varie attività pastorali. Necessario sarà operare insieme, con varietà di doni, in modo da rispondere concretamente ai bisogni della nostra comunità.

Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che ci accompagneranno con generosa collaborazione e ci sosterranno con la preghiera.

gruppo Betania Carcina

● Festa di San Giacomo

La festa di San Giacomo della nostra comunità quest'anno è proprio caduta in domenica e noi ci siamo recati a piedi in Zignone nella consueta camminata del Patrono. Durante il percorso abbiamo affidato alla Madonna la nostra giornata e, piano piano, siamo giunti a destinazione, dove don Cesare ci attendeva per celebrare la santa Messa. Il brano del vangelo di quel giorno era quello della "moltiplicazione dei Pani". Don Cesare ci ha però ricordato che il vero miracolo sta nella condivisione non nella moltiplicazione, perché la logica di Gesù è quella di creare comunità, imparare a condividere non solo i sogni, i progetti, ma anche il pane e quello che si ha. Terminata la celebrazione ci siamo accomodati nel prato e, dopo aver gustato un ottimo aperitivo preparato da chi ci ha gentilmente ospitato, abbiamo condiviso il nostro pranzo riassaporando la bellezza dello stare insieme.

Vogliamo ringraziare in modo particolare la famiglia Bassani che ci ha ospitati nella splendida location di Zignone e la protezione civile, sempre attenta e presente a garantire il prezioso servizio di assistenza durante il tragitto.

Appuntamento all'anno prossimo.

un parrocchiano



Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Pilati Diego di Paolo e Cristina Simoni
- Manna Christian di Alessandro e Edisela Lepuri
- Imbrea Alessia di Claudin - Imbrea Vasilica Valentina
- Zoli Giovanni Battista di Adriano e Sara Guerra
- Franchi Federico di Alessio e Serena Giuffrida
- Tosoni Mathias di Claudio e Luisa Montefusco
- Facchini Matilde di Enrico e Simona Tanghetti
- Di Sotto Nina di Andrea e Chiara Cotelli
- Cancarini Kevin di Claudio e Desy Zanardelli

Matrimoni

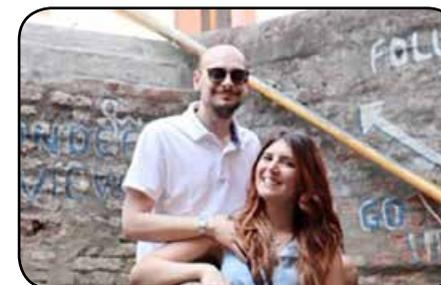
- Volpagni Alessandro con Cancarini Federica
- Esposito Daniele con Assali Valentina

Defunti



Domenico Saresini

13.08.1945 + 19.06.2021

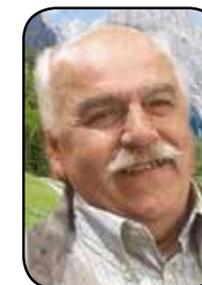


Andrea Fanti

28.10.1991 + 26.06.2021

Elisa Ravizzola

25.08.1993 + 26.06.2021



Giancarlo Dallera

03.11.1946 + 19.07.2021



Suor Giuseppina Ronchi

30.03.1930 + 27.08.2021



Francesco Dalè

24.11.1938 + 14.09.2021



Pierluigi Roselli

26.06.1943 + 24.09.2021



PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE COGOZZO

○ Gruppo Betania

Dal rinnovo dei Consigli Pastorali di ogni parrocchia è stato formato un nuovo gruppo dal nome Gruppo Betania. Il cambio nome indica il cambio di identità e di servizio.

Betania era il nome del villaggio dove abitavano Marta, Maria e Lazzaro (gli amici di Gesù) l'intento del gruppo è quindi quello di essere la casa dell'amicizia; amicizia, in primo luogo, tra i suoi componenti che dovranno lavorare fraternamente e con coesione, insomma volersi bene.

Betania è anche il luogo dell'ascolto (Maria si siede ad ascoltare Gesù) per questo, tra i compiti che ci siamo dati, ascoltare i bisogni della comunità, cercando soluzioni concrete e attuandole con l'aiuto di tutti, sarà al primo posto tra le attività da svolgere.

Con queste parole don Cesare ha spiegato il motivo di costituire il nuovo gruppo che va ad aggiungersi a quelli già presenti in parrocchia (Consiglio dell'oratorio, Gruppo lettori, catechisti, volontari etc.) con cui si collaborerà.

Tra le attività che seguiremo ci saranno anche il calendario dell'anno liturgico e i vari momenti comunitari: Avvento, Quaresima, momenti di preghiera etc. Una maggiore attenzione verrà posta agli ammalati e alle situazioni di sofferen-

za presenti in parrocchia, così come una maggiore conoscenza delle famiglie che vivono nella nostra comunità perché se ne sentano parte, accolte e coinvolte.

Stiamo costruendo qualcosa che è nuovo per tutti e che, siamo consapevoli, genera perplessità... Abbiamo fiducia però che camminando insieme, potremo dare maggior concretezza a quello che la nostra comunità ha da offrire, partendo sempre dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera.

Franco e Domenica



○ Settimana mariana

Come da tradizione, anche quest'anno, dal 6 all'12 settembre, si è celebrata nella nostra parrocchia la settimana mariana. Per il secondo anno consecutivo, visto il perdurare dell'emergenza sanitaria per via della pandemia in corso, non è stato possibile dare quel tocco di solennità che caratterizzava le settimane mariane degli anni precedenti, quando si concludeva la settimana con la processione domenicale accompagnando la statua della Santa Vergine dalla chiesa parrocchiale al Santuario di San Lorenzo o della Madonnina. La settimana mariana è stata comunque vissuta con fede e partecipazione da parte dei fedeli, anche perché quest'anno ha avuto la caratteristica di un affido particolare alla Vergine nel secondo anno di pandemia.

Ogni giorno, alle 8.30, è stata celebrata la Santa Messa presso il nostro Santuario, molto partecipata.

Un momento particolare si è vissuto la sera di giovedì 9 settembre, sempre presso il Santuario, durante l'incontro/testimonianza con don Bruno Moreschi, già coadiutore presso la parrocchia di Cailina e sacerdote fidei donum in Africa (Congo e Mozambico) circa le tradizioni mariane in terra di missione.

La chiusura della settimana mariana 2021 ha visto come momenti principali le celebrazioni eucaristiche di sabato 11 e domenica 12 settembre, festa del Nome di Maria, presso il Santuario alle ore 8 e ore 10, ma soprattutto la messa solenne di conclusione celebrata in chiesa parrocchiale alle 20. Al termine della celebrazione è stato fatto l'affidamento a Maria della nostra comunità parrocchiale:

“Davanti alla tua immagine Madre della Grazia, presentiamo a Dio le necessità che in questo tempo così grave affliggono il nostro mondo. E chiediamo a Dio che da questa esperienza possiamo rinascere con cuore nuovo...”.

un parrocchiano



immagini del nostro santuario



Domenica 19 settembre abbiamo partecipato, assieme ad altre coppie della nostra Comunità, alla Celebrazione Eucaristica per festeggiare gli anniversari di matrimonio. Ci sono due aspetti che ci hanno particolarmente colpito: noi festeggiavamo i nostri primi 5 anni di matrimonio, mentre quasi tutte le altre coppie erano vicine o superavano i 50 anni di vita insieme.

Che dire? L'emozione e la gioia di celebrare nuovamente la promessa matrimoniale erano per tutti palpabili... avevamo accanto a noi persone di diverse età, professioni, interessi etc. ma tutte sinceramente felici e orgogliose del percorso di vita fatto, della famiglia creata.

Questo sicuramente ci fa pensare che, anche al giorno d'oggi, non solo è possibile passare una vita insieme, ma è anche bello! Forse è addirittura più bello man mano che gli anni passano.

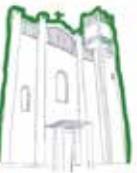
La seconda riflessione che ne è nata è che il "merito" della longevità di queste unioni non è dato solo dalle scelte e dall'impegno dei singoli individui.

Ci deve essere qualcos'altro, Qualcun altro che tiene uniti tutti questi coniugi "nella gioia e nel dolore": non solo che li tiene uniti, ma che rende addirittura il dolore, le difficoltà, gli smarrimenti (che tutti presto o tardi sperimentiamo) belli da affrontare insieme. Vivere nella Bellezza, questo ci ha lasciato questa domenica.

Sicuramente noi parteciperemo alla S.Messa per gli anniversari anche il prossimo anno, pur non avendo un traguardo "standard" da celebrare, per festeggiare e ringraziare chi ancora oggi percorre insieme questa fantastica avventura.

Elisa e Paolo

Anagrafe parrocchiale



Battesimi

- Stefanina Letizia di Andrea e Russo Caterina
- Letti Martina di Andrea e Odolini Alessandra
- Parola Ludovico di Gianpietro e Peli Alessandra
- Romeo Francesco di Giuseppe e Piotti Sara
- Pelucchi Filippo Natan di Danilo e Parola Simona
- Mercurio Tommaso di Luciano e Pitozzi Daniela
- Carta Gaia di Silvio e Khanbazi Fabiola
- Piccini Diego di Emanuel e Aloe Francesca

Matrimoni

- Stagnoli Simone con Malora Serena
- Bianchetti Omar con Letti Roberta

Defunti



Maria Birolini

23.03.1934 + 16.06.2021



Aldina Rivetti

23.01.1942 + 22.07.2021



Bernardo Leali

10.07.1933 + 16.08.2021



Giuseppe Cardone

30.05.1947 + 26.08.2021



Giulia Borsi

21.04.1927 + 10.09.2021



Angelina Rubagotti

05.12.1937 + 20.09.2021



Riccardo Rabaioli

02.01.1939 + 21.09.2021



PARROCCHIA SS. EMILIANO E TIRSO VILLA

● Gruppo Betania

L'attivazione del CUP dell'Unità Pastorale ha portato alla creazione quest'estate di una nuova realtà parrocchiale ossia il Gruppo Betania – presente in ognuna delle quattro parrocchie – il cui compito sarà quello di rendere la comunità viva, sia dal punto di vista liturgico che per quanto riguarda la catechesi e la carità, lavorando in sinergia con gli altri gruppi parrocchiali ed il Consiglio di Unità Pastorale stesso.

Sarà nostro compito **ascoltare** cosa chiede la parrocchia e tradurre in azioni concrete il nostro lavoro; dovremo metterci al **servizio** degli altri e per gli altri con uno spirito di **amicizia**, lo stesso spirito di Marta, Maria e Lazzaro che venivano da Betania (da qui la scelta del nome del gruppo) e che di Gesù erano amici.

Sappiamo che ci attende un cammino nuovo e impegnativo, andremo incontro a difficoltà ed ostacoli, ma proveremo a superarli con l'aiuto dei nostri "compagni di cordata" e con il supporto dell'intera comunità.

Cammineremo a piccoli passi, ma con i piedi ben saldi per terra nella speranza di non scivolare troppe volte, ma consapevoli di rialzarci e di riprendere il cammino. Tra fine giugno e settimana scorsa ci siamo trovati per i due primi incontri "conoscitivi": da questo momento in avanti iniziamo a lavorare sul serio, certi che l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera di tutti saranno al nostro fianco.

Lucia e Stefano

● *Settimana Pastorale e Palio delle contrade 2021 - Grazie!*

Siamo stati troppo azzardati o siamo stati coraggiosi? Direi la seconda: coraggiosi, ma non incoscienti, abbiamo fortemente voluto regalare alla nostra comunità qualche giorno di festa, qualche giorno di "normalità". Anche se la normalità adesso è fare la foto con la mascherina e risulta strano vedere tanta gente in oratorio. La nostra Settimana Pastorale è stata ricca di appuntamenti importanti: la celebrazione degli anniversari di matrimonio con la presenza di don Giuliano che ha festeggiato con noi i suoi 50 anni di sacerdozio, la Santa Messa del mercoledì pomeriggio con l'Unzione degli infermi, sempre partecipata nonostante il periodo, la serata di riflessione con "Parole di un clown" e la Santa Messa dei Patroni con don Franco che festeggiava i suoi 65 anni di ordinazione. Alla Messa dei Patroni sono stati invitati anche tutti i volontari, con l'obiettivo di riconoscerci ancora una volta come comunità, chiedere l'aiuto del Signore per sostenerci nel nostro servizio (qualunque esso sia) e ringraziarci vicendevolmente.

Dobbiamo dirvi tante grazie, anche per la buona riuscita del XXXIII Palio che, nonostante le varie difficoltà, è stato un successo!

Permettetemi di dirne alcuni.

Grazie a chi sempre si occupa della chiesa, paratori e pulizie, perché non è un servizio scontato.

Grazie al coretto e alla corale Regina Coeli; abbiamo sempre bisogno di voci nuove, coraggio, cantare si può!

Grazie a chi ci ha aiutato economicamente, non li chiamiamo più sponsor, ma amici!

Grazie ai Sacerdoti, allo Staff, ai Capi contrada e alle contrade per averci creduto e aver realizzato in sintonia il Palio.

Grazie ai volontari della cucina e ai baristi, in particolare ad Agata, Roberto e Luisa, che hanno organizzato il tutto.

Grazie agli spiedisti Davide, Dimelio e Gianleone per aver battuto un altro record. Grazie a Gabriella perché senza di lei non ce l'avremmo fatta e a Nicola che tra spiedo e pulizie è stato una bella new entry!

Grazie ai volontari dell'Ambulanza e agli Alpini di Cogozzo per il servizio di controllo agli accessi.

Grazie alle signore del mercatino Franca e Lidia, a tutte le persone che lavorano nell'ombra in particolare Alberta, Graziella, nonna Nilla, Veronica e a quanti contribuiscono...

Grazie a Antonio per aver organizzato e gestito benissimo il pozzo di San Luigi in attesa di poter riavere la nostra fantastica pesca.

Grazie a Filippo, Andrea, Flavio & company per la serata della tombola, degni eredi del duo BB (Bossini-Buffoli).

Grazie a tutti i ragazzi del servizio, preAdo, Ado e giovani, mai come quest'anno bravi, puntali, precisi, gentili, disponibili: sono stati il vero supporto per la festa!

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, contradaio e non, per averci dato fiducia.

Finito il Palio di solito c'è sempre un attimo di quiete, ma ricordate che la Settimana Pastorale serve a darci la carica per tutte le attività del nuovo anno pastorale, restiamo dunque pronti a nuove proposte, senza lasciarci intimorire e rinnovando con entusiasmo la nostra disponibilità, magari cercando di coinvolgere anche persone nuove. Grazie!

Barbara





● *Palio 2021*

Quando lo staff ha cominciato a parlare di un'edizione 2021 del Palio, non sono mancate parecchie perplessità. Abbiamo pensato: "Ma siamo dei matti a volerlo fare?"

Tuttavia, la voglia e la necessità hanno prevalso sui dubbi e si è deciso di provare perché, al di là della questione economica del nostro oratorio, aspetto non indifferente, il Palio avrebbe potuto rappresentare un segnale di ritorno alle abitudini di un tempo.

Tra regole che cambiano ogni giorno, obbligo del green pass e della mascherina, la voglia di ritrovarsi ha prevalso: ha partecipato tanta gente e ci siamo divertiti, abbiamo giocato, discusso (a volte la foga del gioco e il voler vincere hanno prevalso sulla ragione), mangiato del buon cibo e bevuto dell'ottima birra.

Palio combattuto fino alla fine che ha visto in programma molte gare.

Partendo dal primo gioco, gli agguerriti contradaioi hanno dovuto affrontare varie sfide di abilità e velocità, che hanno visto prevalere la contrada del Castello, seguita da quella del Drago e del Giglio. Due giorni dopo la sfida regina che piace tanto a grandi e piccoli: la caccia al tesoro, gioco storico, in versione notturna e riadattato nel rispetto delle normative sanitarie attuali. I rossi erano ben equipaggiati e in buon numero così come i verdi che hanno poi trovato il tesoro tanto ambito mentre

gli azzurri, in evidente difficoltà numerica, hanno cercato di dare il meglio. Ma i risultati della caccia non sono stati rivelati fino all'ultima sera, lasciando tutti con il fiato sospeso.

Una sorpresa si è presentata al torneo di pallavolo che ha visto, contro ogni pronostico, gli azzurri vincenti e alla fine della serata tutte le contrade a pari merito nella classifica generale.

Situazione equilibrata anche l'ultimo giorno con i verdi trionfanti nei giochi dei bambini e dei ragazzi e i rossi nel gioco a sorpresa.

È la caccia al tesoro a decretare i vincitori: la contrada del Drago dopo 11 anni di digiuno si aggiudica il palio e interrompe la scia vincente della contrada del Castello! La scommessa è stata vinta, il nostro oratorio si è riempito in sicurezza e tranquillità per due fine settimana.

Congratulazione ai contradaioi del Drago per la vittoria, complimenti alla contrada del Castello che fino all'ultimo ha cercato di riconfermarsi campione e alla contrada del Giglio che, nonostante la poca partecipazione, ha combattuto con onore.

Arrivederci, ci vediamo al Palio 2022, si spera con meno regole e più libertà!

Grazie a tutti

Giulia, Contrada del Giglio
Simone, Contrada del Castello
Marco, Contrada del Drago



● *Un anniversario speciale*

Con gioia ed anche con emozione ho vissuto con voi la giornata degli anniversari di matrimonio domenica 5 settembre. Invitato da Don Cesare, che di cuore ringrazio, ho fatto ricordo del mio 50° di Sacerdozio insieme alle coppie conosciute nei quindici anni vissuti a Villa Carcina. Nell'omelia che ho tenuto in quell'occasione ho detto che un anniversario, per il cristiano, deve diventare sempre occasione per dire grazie a Dio. La parola grazie, lo sappiamo, è diventata nel nostro tempo una merce rara. Oggi si sottolineano più i diritti che i doveri e si dimentica che il ringraziare è invece una delle manifestazioni più belle della grandezza e della nobiltà dell'uomo e del suo cuore. Certo il ringraziare implica il riconoscere la propria dipendenza, ma questo significa riconoscere la nostra vera natura umana che non può pienamente svilupparsi senza Dio e senza i fratelli che ci sono di aiuto e di sostegno nel cammino della vita. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia noi rendiamo grazie a Dio per le meraviglie che egli ha compiuto per noi. La parola Eucarestia significa, infatti, rendimento di grazie. E l'Eucarestia è l'atto di ringraziamento più completo e alto che ci sia perché non siamo soli a ringraziare Dio, ma è Cristo che ci unisce al suo rendimento di grazie al Padre sostenendo così il nostro ringraziamento e rendendolo perfetto e completo.

Tanti sono i motivi per i quali dobbiamo rendere grazie a Dio nella nostra vita da quelli spirituali a quelli materiali. In quell'occasione insieme alle coppie di sposi ho reso grazie a Dio, riferendomi al Vangelo della Domenica, perché Gesù, pronunciando su di noi la stessa parola detta al sordomuto "Effatà" cioè apriti, ha aperto il nostro cuore a Dio e ai fratelli dandoci la possibilità di parlare il linguaggio

dell'amore che è il linguaggio di Dio. A questo primo motivo di ringraziamento si è aggiunto quello dell'anniversario del vostro matrimonio e del mio 50° di sacerdozio. Abbiamo reso grazie a Dio per averci fatto raggiungere tappe significative del nostro itinerario vocazionale. Non è merito nostro, dicevo, essere arrivati a questi traguardi. Ci ha detto Gesù nel Vangelo: Chi di voi, per quanto si sforzi, può aggiungere un'ora in più alla sua vita? Abbiamo dunque ringraziato insieme il Signore per questi traguardi che ci ha fatto raggiungere, per averci fatto superare le difficoltà tipiche della nostra vocazione, per averci accompagnato sia nei momenti belli che in quelli difficili della nostra esistenza, per averci conservato la



salute del corpo e dello spirito ed anche per le belle soddisfazioni che ci ha regalato in questi anni. Lo abbiamo ringraziato soprattutto per averci donato la virtù della fedeltà ai nostri impegni e doveri del nostro stato di vita. Io, oltre che ringraziare il Signore sono venuto volentieri anche per ringraziare voi perché negli anni trascorsi a Villa, mi avete aiutato con il vostro esempio e con la vostra collaborazione a diventare un sacerdote sempre più maturo. Il mio grazie anche per la stima, l'affetto, la comprensione, l'accoglienza che mi avete riservato in quegli anni, i miei primi anni di parrochiato, anni nei quali ho dovuto prendere decisioni non sempre facili e di grande responsabilità, decisioni condivise dai Consigli pastorale e degli affari economici. Se c'è una cosa

che mi conforta è proprio il pensiero della corresponsabilità che i vari membri dei consigli hanno dimostrato e senza i quali non ho mai preso decisioni importanti riguardanti la comunità. Grazie dunque a voi tutti. Grazie ancora a don Cesare che ha voluto che festeggiassi con voi questo traguardo. Grazie per i doni che mi avete fatto in quell'occasione. La penna (Mont Blanc) la userò per gli atti ufficiali del mio mandato e la croce di Don Pierino, regalatagli nel suo 50° di sacerdozio, la porterò sempre con me in segno di amicizia e di fraternità con lui e vincolo indissolubile di amicizia con tutti voi di Villa.

Don Giuliano

● Auguri don Franco



La domenica dei santi patroni quest'anno è stata arricchita dalla presenza di don **Franco Rivadossi** parroco a Villa dal 1974 al 1992; in questa celebrazione ha festeggiato con noi il suo sessantacinquesimo di sacerdozio.

Don Franco, classe 1932, ha celebrato la S.Messa in un clima di serenità e di commozione, lucidissimo nel ricordare in omelia tutti gli episodi che ci hanno legato nel suo servizio di pastore della nostra comunità.

Grazie don Franco per la sua presenza e per il bene che ci dimostra sempre, speriamo che abbia sentito il nostro affetto e le assicuriamo il ricordo nella preghiera.

L'aspettiamo per il prossimo anniversario.

BG

● Restiamo aperti

L'impressione che abbiamo è che ora, dopo il Palio, con l'inizio della scuola, inizio del catechismo, riparte tutto, riapre tutto dopo tanta chiusura! Per gli oratori, in particolare per il nostro, è un'impressione un po' distorta. Tra incontri di catechesi a distanza, lo Spazio Incontro quasi sempre attivo, un'estate ricca di emozioni e di presenze, non possiamo certo dire che l'oratorio sia rimasto chiuso! Ci è mancato il bar sempre aperto e gli incontri nella quotidianità, quelli sì! Adesso è il momento per riprendere la "normalità", è ora di riprendere l'incontro informale

e quotidiano. Per farlo abbiamo bisogno dell'aiuto di forze nuove. Tanti sono i bisogni: dalla pulizia della chiesa a quella dell'oratorio, dalla pulizia degli spiedi, al servizio dietro il bancone del bar, alla presenza nel cortile... e potrei fare un lungo elenco! C'è bisogno di aiuto per riprendere a vivere l'oratorio in modo quotidiano, in sicurezza e in serenità.

Per ogni disponibilità non abbiate timore a contattarmi con un messaggio al 338.9237694! Grazie

Barbara

● Raccolta per l'oratorio

offerte...

Totale raccolto al 31.5.2021	933.524,91
Seconda domenica giugno	1.400,50
Seconda domenica luglio	1.296,00
Seconda domenica agosto	1.505,00
Seconda domenica settembre	1.320,00
Maialino bar	20,00
N.N. da euro 20 n. 5	100,00
N.N. da euro 30 n. 1	30,00
N.N. da euro 35 n. 1	35,00
N.N. da euro 40 n. 1	40,00
N.N. da euro 50 n. 8	400,00
N.N. da euro 80 n. 2	160,00

N.N. da euro 100 n. 7	700,00
N.N. da euro 120 n. 2	240,00
N.N. da euro 150 n. 4	600,00
N.N. da euro 300 n. 3	900,00
N.N. da euro 1000 n. 1	1.000,00
Palio 2021 (19.600,00 €):	
- Mercatino	1.000,00
- Pozzo San Luigi	230,00
- Sottoscrizione	5.900,00
- Altro (spiedo, stand, tombola...)	12.470,00
Totale raccolto al 15.9.2021	962.701,41

...e spese

Totale speso al 15.9.2021	1.421.339,20
----------------------------------	---------------------

Anagrafe parrocchiale



Battesimi:

- Cancarini Tommaso di Cancarini Paola
- Bacis Cristian di Nadir e Alessia Piccini
- Trainini Raffaele di Francesco e Lucrezia Bottarelli

- Bianchi Azzurra di Roberto e Valentina Lombardi
- Ottelli Mattia di Daniel e Florinda Manias
- Scolari Alice di Enzo e Rossana Dallera
- Saleri Federico di Marco e MariaCarmela Tassone
- Ghizzardi Silvia di Roberto e Federica Vivenzi
- Belleri Annalisa Zemira di Matteo e Rosa Tanfoglio
- Lancini Edoardo Fausto di Marco e Dalia Baronio
- Demasi Gianluca di Damiano e Antonietta Mamone
- Bosio Filippo di Stefano e Jessica Gnali
- Muscio Chloe di Stefano e Jessica Montini
- Bertuzzi Leonardo di Marco e Lucia Galesi

Matrimoni:

- Catina Daniele con Franchi Federica
- Barbazza Giancarlo con Manini Gaia
- Bertoglio Lorenzo Luigi con Pedersini Francesca
- Svanera Alberto con Bolpagni Antonella
- Gatti Luca con Scalvini Giulia

Defunti



Domenica Bozzi
09.03.1934 + 20.07.2021



Bruna Zappa
21.01.1937 + 25.07.2021



Francesca Castauro
10.11.1932 + 02.08.2021



Alberto Zanardelli
28.12.1928 + 06.08.2021



Enrico Loda
29.07.1922 + 12.08.2021



Francesco Scotuzzi
05.05.1935 + 15.08.2021



Pasquale Monteleone
05.12.1939 + 28.08.2021



Maria Bonometti
10.11.1929 + 02.09.2021



Maria Mitelli
06.09.1932 + 02.06.2021



Avellina Astori
26.09.1938 + 12.06.2021



Ferdinando Nassini
15.09.1947 + 15.06.2021



Rosa Lucchini
03.05.1936 + 19.06.2021



Daniele Boveni
11.08.1933 + 10.09.2021



Elvira Zamboni
09.11.1933 + 16.09.2021



Erminio Mariotti
10.03.1949 + 19.09.2021



Michele Grifa
08.05.1960 + 21.09.2021



Maria Buffoli
19.12.1938 + 21.06.2021



Ognibene Mora
29.08.1953 + 12.07.2021



Maria Rosa Boroni
21.02.1951 + 13.07.2021



Carmela Gallo
28.02.1937 + 18.07.2021



Elvira Bertinelli
02.05.1954 + 21.09.2021

Calendario dell'unità pastorale

OTTOBRE

10 Domenica - XXVIII del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

17 Domenica - XXIX del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo

24 Domenica - XXX del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Giornata missionaria mondiale
ore 10.00 S.Messa per gli anniversari di matrimonio a Carcina

31 Domenica - XXXI del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo (al mattino)
ore 15.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina
ore 18.00 S.Messa per tutte le parrocchie a Cogozzo

NOVEMBRE

1 Lunedì - Solennità di Tutti i Santi

S.Messe con l'orario festivo (al mattino)
ore 15.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina e benedizione delle tombe
ore 18.00 S.Messa per tutte le parrocchie a Cailina

2 Martedì - Commemorazione di tutti i fedeli defunti

ore 10.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina
ore 15.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina
ore 20.30 S.Messa per tutti i defunti a Co-

gozzo

7 Domenica - XXXII del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

14 Domenica - XXXIII del tempo ordinario Quinta giornata mondiale del povero

S.Messe con l'orario festivo

21 Domenica - Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

S.Messe con l'orario festivo
ore 11.00 S.Messa per gli anniversari di matrimonio a Cailina

28 Domenica - I di Avvento Giornata del Pane

S.Messe con l'orario festivo

DICEMBRE

5 Domenica - II di Avvento

S.Messe con l'orario festivo

8 Mercoledì - Immacolata Concezione di Maria

S.Messe con l'orario festivo

12 Domenica - III di Avvento

S.Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie
ore 10.00/11.00 Benedizione del Gesù Bambino

19 Domenica - IV di Avvento

S.Messe con l'orario festivo



Ilaria in concerto

Lo scorso 2 settembre ho avuto il piacere di tenere un concerto nella Chiesa patronale di Villa Carcina per la rassegna "Il Grande in Provincia", organizzata dal Teatro Grande di Brescia.

Per l'occasione ho deciso di presentare un programma dedicato alla forma della fantasia, partendo dalla celebre "sonata quasi una fantasia op.27 n.2 - Al Chiaro di Luna" di L.Van Beethoven, proseguendo con la "Fantasia op.28" di F. Mendelssohn e "Improvviso-Fantasia op.66" di F.Chopin e concludendo con la possente "Fantasia Wanderer" di F. Schubert.

Era la prima volta che mi esibivo a Villa Carcina e devo dire che suonare per i miei concittadini, nel luogo dove sono cresciuta, è stato molto emozionante.

La musica è una passione che ho coltivato sin da piccola: sicuramente alcuni di voi mi ricorderanno come una delle bambine che cantavano nel "Coretto" di Valli. Proprio nel periodo del "Coretto", ho iniziato ad interessarmi al pianoforte ed a prendere le prime lezioni con Stefano

Valsecchi, allora Direttore della Corale di Villa. Ho studiato con lui fino al 2012, quando mi sono preparata ed ho superato l'esame di ammissione al Conservatorio di Brescia.

In Conservatorio ho avuto la fortuna di incontrare il maestro Maurizio Baglini, un grande pianista, grazie al quale ho iniziato a capire quanto la musica fosse importante per me e che effettivamente avrei potuto fare di questa mia passione un lavoro. E così è stato, o meglio, ce la sto mettendo tutta per fare in modo che il mio sogno si realizzi.

Questo periodo di pandemia è stato complesso per tutti ed in particolare per noi musicisti; nonostante ciò lo scorso luglio ho raggiunto un piccolo grande traguardo conseguendo la laurea di primo livello in Pianoforte.

Ringrazio tutti coloro che hanno assistito al concerto o che hanno contribuito alla mia crescita musicale!

Ilaria

Orario invernale delle S.Messe

Cailina:

Feriali: ore 17.00 dal lunedì al venerdì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

Carcina:

Feriali: ore 09.00 lunedì, martedì e venerdì in chiesa parrocchiale

ore 09.00 mercoledì a Pregno

ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Cogozzo:

Feriali: ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale

ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 10.00 in chiesa parrocchiale

Villa:

Feriali: ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale

ore 17.00 lunedì (da novembre) e giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 16.00 alla Villa dei Pini
ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

Le S.Messe del lunedì alle ore 15.00 al cimitero, vengono celebrate fino a lunedì 25 ottobre compreso.

